

**Osservazioni al Documento di Scoping relativo alla Valutazione Ambientale Strategica dell'Accordo di Programma per la trasformazione urbanistica delle aree del Comune di Sesto San Giovanni complessivamente denominate "CITTA' DELLA SALUTE E DELLA RICERCA", di cui alla DGR IX/3666 del 2 luglio 2012.**

Sesto San Giovanni, venerdì 26 ottobre 2012

 <p><b>ABBIAMO IL DIRITTO DI VIVERE IN SALUTE</b> retesaluteterritorio Sesto San Giovanni</p>	 <p><b>SALVIAMO IL PAESAGGIO</b> DIFENDIAMO I TERRITORI</p>
Rete Salute e Territorio Sesto San Giovanni	Comitato locale di Sesto San Giovanni

## Sommario:

Sommario: .....	2
Indice Figure.....	2
Indice Tabelle .....	3
Introduzione.....	4
La città della salute? .....	5
Osservazioni .....	6
Costi & Finanze Pubbliche.....	7
Osservazioni .....	7
Stazione Appaltante .....	8
Osservazioni .....	8
Scelta del sito.....	9
Osservazioni .....	9
VAS e Partecipazione .....	10
Osservazioni .....	15
Edilizia Abitativa .....	16
Osservazioni .....	19
Nuovo Parco Urbano .....	19
Osservazioni .....	21
Bonifiche .....	22
Osservazioni .....	23
Servizi Idrici .....	23
Osservazioni .....	25
Inquinamento .....	26
Osservazioni .....	29
Viabilità .....	30
Osservazioni .....	32
Gestione Rifiuti .....	33
Osservazioni .....	34
Piano Energetico.....	35
Osservazioni .....	36
Rumore .....	37
Osservazioni .....	37
Sistema Monitoraggio .....	38
Osservazioni .....	38
Riferimenti.....	38

## Indice Figure

Figura 7-1 Fabbisogno Abitativo (Rif. ) .....	19
Figura 12-1 Concentrazione Media Annuale PM10 Rif. ....	30
Figura 12-2 Flussi di Traffico Zona Occidentale Rif. ....	31
Figura 12-3 Flussi di Traffico Interviste Rif. ....	32

## Indice Tabelle

Tabella 7-1 Riepilogo Edilizia Convenzionata e Sociale.....	16
Tabella 7-2 Confronto Edilizia Convenzionata e Sociale “Oldrini” Sesto S.G. Vs “Moratti” Milano.....	17
Tabella 7-3 Confronto Edilizia Convenzionata e Sociale Vs Edilizia Residenziale Totale.....	18
Tabella 8-1 Tabella 6 Allegata PII.....	21
Tabella 10-1 Calcolo Consumi Giornalieri in funzione dei nuovi insediamenti.....	24
Tabella 10-2 Consumi Giornalieri Rif pag. 190.....	24
Tabella 10-3 Portate Totali Teoriche Linea Nord e Linea Sud.....	25
Tabella 10-4 Confronto Consumo Giornaliero Vs Portata Linea Sud.....	25
Tabella 11-1 Livelli Inquinanti al Rif. e Rif. ....	26
Tabella 11-2 Soglie di Attenzione ed Allarme Inquinanti al Rif. ....	27
Tabella 11-3 Analisi PM10 Indagine ARPA Rif. ....	27
Tabella 11-4 Analisi Biossido di Azoto (NO2) Rif. ....	28
Tabella 11-5 Analisi PM10 Rif. ....	28
Tabella 13-1 Percentuali Obiettivo Raccolta Differenziata.....	34

## Introduzione

Le inchieste giudiziarie, che travolgono gli assessori regionali della Lombardia, pongono tutte le istituzioni e le forze democratiche di fronte alla necessità di sottoporre ogni provvedimento, varato da questa Giunta, ad un'attenta analisi, al fine di allontanare qualsiasi sospetto legato al malaffare o alla criminalità organizzata.

A tal fine, vogliamo ricordare che la Delibera N° IX / 3666 Seduta del 02/07/2012, in cui si dà inizio ai lavori di VAS con l'approvazione del Documento di VAS Scoping, viene deliberata da:

- **Daniele Belotti** (Lega Nord) indagato per una vicenda di tifo violento verificatasi a Bergamo l'8 febbraio 2011. E' ritenuto l'anello di congiunzione tra le istituzioni e la tifoseria e deve rispondere di concorso in associazione per delinquere;
- **Romano La Russa** (Pdl) l'assessore alla sicurezza della regione Lombardia e fratello dell'ex ministro alla Difesa indagato il 19 marzo 2012 per finanziamento illecito ai partiti nell'ambito dell'inchiesta sul caso Aler;
- **Domenico Zambetti** assessore alla casa indagato per concorso esterno in associazione mafiosa con l'accusa di avere preso i voti della 'ndrangheta, alle elezioni del 2010;
- **Roberto Formigoni** (Pdl) presidente della Regione Lombardia iscritto nel registro degli indagati il 23 giugno 2012, nell'inchiesta della Procura di Milano sui 70 milioni di euro che il polo privato della sanità Fondazione Maugeri ha pagato negli anni al consulente-mediatore Pierangelo Daccò. Insieme a lui risulta indagata anche Alessandra Massei ex dirigente alla Programmazione sanitaria e Carlo Lucchina, direttore generale dell'assessorato alla Sanità che il 14 giugno 2012 viene accusato di turbativa d'asta su finanziamenti regionali, stanziati e in alcuni casi già erogati dalla Regione Lombardia, nell'ambito degli accordi stipulati tra aziende private.

A questa lunga lista si aggiungono anche altri personaggi che, sebbene non rientrino nella suddetta delibera, in questi anni si sono occupati di urbanistica o sanità in Lombardia. In particolare, facciamo presente che:

- **Angelo Giammario** (Pdl) il 14 marzo 2012 riceve la visita dei carabinieri che indagano il consigliere per l'ipotesi di corruzione e finanziamento illecito dei partiti. La vicenda in questione è legata agli appalti per il verde pubblico, soprattutto tra Milano e la Brianza;
- **Davide Boni** (Lega Nord) il 6 marzo 2012 il presidente del consiglio regionale lombardo viene indagato per corruzione per un totale di circa un milione di euro, soldi che potrebbero essere finiti nelle casse del partito di Umberto Bossi. L'indagine si concentra su presunte tangenti in campo urbanistico;
- **Massimo Ponzoni** (Pdl) il 19 settembre 2011 l'ex assessore regionale all'Ambiente é indagato per bancarotta e poi per corruzione, nonché coinvolto nella maxi-operazione Infinito contro la 'ndrangheta ed attualmente agli arresti;

- **Franco Nicoli Cristiani** (Pdl), ex vicepresidente del Consiglio regionale lombardo, arrestato nell'ambito di un'inchiesta per una presunta tangente da 100 mila euro che ha determinato il sequestro di alcuni cantieri della Brebemi in territorio di Milano e Bergamo. Le manette scattano il 30 novembre 2011;
- **Filippo Penati** (Pd) è indagato dal 20 luglio 2011, per presunte tangenti per gli appalti dell'area Falck, si è dimesso dalla sua carica nel Consiglio regionale della Lombardia, dove era vicepresidente, ma mai da consigliere.

Infine, si fa presente che aver deciso di assegnare ad Infrastrutture Lombarde la condizione di stazione appaltante per la realizzazione della Città della Salute va a delineare l'ultimo tassello di un quadro inquietante sull'intero progetto, visto che i vertici di tale società risultano anch'essi al centro di indagini giudiziarie. In particolare:

Il direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni, il responsabile dell'Ufficio Gare Pier Paolo Perez e l'avvocato Carmen Leo sono accusati del reato di 'turbata libertà del procedimento di scelta del contraente' nell'inchiesta sui lavori della piastra dell'EXPO 2015.

Infrastrutture Lombarde, inoltre, risulta al centro di un rapporto che la Corte dei Conti, sulla base di una relazione dei commissari del Ministero del Tesoro, deposita alla Procura di Milano sugli eccessivi costi delle consulenze tecniche svolte dalla società nell'ambito di alcuni progetti di edilizia sanitaria.

La gravità dei reati e la quantità degli indagati, unita alle posizioni che ricoprivano all'interno della Regione, dovrebbero far riflettere circa la necessità di ricorrere ad un commissariamento che congeli tutte le pratiche urbanistiche e sanitarie finché la Magistratura non farà piena luce su tutte queste inchieste.

Un congelamento che eviterebbe di prendere delle decisioni che sfuggono a qualsiasi tipo di controllo democratico e che, in certi casi, risultano al centro degli interessi della criminalità organizzata.

Le osservazioni che illustreremo nei seguenti capitoli, pertanto, si pongono come obiettivo quello di far luce su ogni aspetto legato alla realizzazione della Città della Salute e della Ricerca in un comune, quello di Sesto San Giovanni, ancora provato dalle recenti indagini su presunte tangenti legate al raddoppio delle volumetrie nel Piano di Governo del Territorio.

## La città della salute?

Il territorio sestese è considerato uno dei siti maggiormente inquinati sul territorio nazionale. L'attività delle acciaierie ha compromesso la vivibilità del territorio sestese ed ha prodotto un disastro ambientale che, solo la chiusura degli stabilimenti, ha impedito potesse raggiungere le dimensioni di quello dell'ILVA di Taranto.

Oltre alla situazione pregressa, giornalmente la città è attraversata da flussi di traffico diretti verso Milano ed è nelle immediate vicinanze di svincoli autostradali nevralgici per tutto il nord Italia. A questo si aggiungono le attività antropiche che, oltre a peggiorare la qualità dell'aria, stanno mettendo a seria prova il territorio che presenta il grado di cementificazione più alto d'Italia (96%).

L'idea di edificare una città della salute pone pertanto la Pubblica Amministrazione di fronte a delle scelte delicatissime che implicano analisi molto approfondite sulla sostenibilità generale del progetto.

Un progetto che oltre alla sostenibilità ambientale deve dimostrare anche un'utilità sociale e sanitaria, dal momento che i presidi ospedalieri interessati hanno espresso evidenti perplessità circa l'impiego di fondi pubblici per l'edificazione di nuove strutture. A questo si aggiunge che nei documenti prodotti non è presente alcun elemento riguardo alla riorganizzazione dei presidi sanitari sul territorio sestese né tanto meno previsioni sui nuovi posti di lavoro. Vi sono scelte non congrue con le linee emanate dal governo Monti sulla spending review e delle esigenze di cui si continua ad nascondere l'evidenza.

In particolare, non si capisce come mai:

- un istituto che si occupa di Neurologia possa avere delle sinergie con una struttura che si occupa di tumori e come mai in 10 anni non sia mai stato redatto un progetto sanitario;
- il Besta che da anni richiede una nuova sede nelle adiacenze di un polo ospedaliero d'efficienza come il Niguarda, venga spostato a Sesto San Giovanni il cui ospedale negli ultimi dieci anni ha visto la chiusura di molti reparti (Medicina del Lavoro, UOMTS) e la riduzione di personale;
- all'Istituto dei Tumori venga proposta una nuova sede, quando ha appena provveduto con investimenti propri alla rifunzionalizzazione della sede attuale;
- fondi pubblici non vengano indirizzati per finanziarie attività di ricerca e nuovi posti di lavoro al posto di creare strutture vuote ed inutili;
- non sia possibile ospitare il Besta negli enormi padiglioni appena ristrutturati del Niguarda, come proposto dalle RSU delle due strutture. Un'operazione il cui costo risulterebbe irrisorio rispetto a quello previsto per l'edificazione della città della salute;
- l'Ospedale di Sesto possa offrire l'opportuno supporto ad un centro di ricerca come il Besta, visto che in questi ultimi anni è stato pesantemente ridimensionato a tutto beneficio delle cliniche private nelle immediate vicinanze.

## Osservazioni

Per quanto riportato, riteniamo di non essere in grado di giudicare questo progetto sanitario perché non esistono né gli elementi né tanto meno i documenti in grado di dare un quadro generale dell'intervento sanitario che si intende mettere in atto. Tuttavia, la Pubblica Amministrazione è tenuta a dare delle risposte alle domande che poniamo quindi vorremmo sapere:

1. dov'è e cosa prevede il progetto sanitario della città della salute? Quali sono i campi di ricerca, i responsabili, le attività ed i laboratori che si intendono creare? Quali sono i finanziamenti e le relazioni con il Ministero della Salute?
2. come può un istituto che si occupa di neurologia avere delle sinergie con una struttura che si occupa di tumori? Quali sono le aree specifiche in comune? Qual è la redistribuzione delle funzioni fra le strutture, le priorità e le urgenze? Come sono stati riorganizzati i reparti e le degenze?
3. perché il Besta che da anni richiede una nuova sede nelle adiacenze di un polo ospedaliero d'efficienza come il Niguarda, viene spostato a Sesto San Giovanni il cui

unico ospedale negli ultimi dieci anni ha visto la chiusura di molti reparti (Medicina del Lavoro, UOMTS) e la riduzione di personale?

4. perché all'Istituto dei Tumori viene proposta una nuova sede, quando ha appena provveduto con investimenti propri alla rifunzionalizzazione della sede attuale?

5. perché i fondi pubblici non possono essere re-indirizzati per finanziarie attività di ricerca e nuovi posti di lavoro anziché usarli per edificare nuovi edifici?

6. perché non è possibile trasferire il Besta negli enormi padiglioni appena ristrutturati del Niguarda con un notevole abbattimento dei costi per i contribuenti?

7. Come verranno riorganizzare le strutture sanitarie sul territorio sestese? L'ospedale che fine farà?

Insomma, non si potrà pensare di spendere tutti questi soldi senza avere in mente qual è la situazione sanitaria, cosa si vuole realizzare e quali ricadute si avranno sul territorio.

## **Costi & Finanze Pubbliche**

Nella Delibera N° IX / 3666 Seduta del 02/07/2012 apprendiamo che in data 04/07/2012 viene sottoscritto un protocollo fra Regione Lombardia, Consorzio Città della Salute e della Ricerca, Infrastrutture Lombarde Spa e Nerviano Medical Science che suddivide il progetto in due fasi:

1 una prima fase in cui si realizzerà una nuova struttura in grado di ospitare le nuove sedi di Besta e Tumori per un costo complessivo di 450 Milioni di euro, di cui 328 Milioni di Euro a carico della Regione (a fronte dei 228,720 Milioni di euro stimati in fase preliminare);

2 una seconda fase senza copertura finanziaria, in cui si provvederà alla riqualificazione dell'A.O Sacco e l'integrazione con le nuove sedi di Besta e Tumori.

## **Osservazioni**

La suddivisione in due fasi oltre a produrre un aumento dei costi a carico della Regione (e quindi dei contribuenti) pari a +99.28 Milioni di Euro (+43,4%), introduce una fase che non ha copertura finanziaria e di cui non si conosce l'importo complessivo. In altre parole, oltre a strutturare un progetto che rischia di rimanere incompleto la Pubblica Amministrazione non chiarisce nemmeno se il costo totale dell'operazione sarà ancora di 520,825 Milioni di Euro. Si richiede pertanto di esplicitare il costo totale dell'operazione e di rivedere l'intero progetto affinché ogni fase abbia i necessari finanziamenti per non lasciare l'opera incompleta. Inoltre, riteniamo che visto il periodo di crisi la prima fase dovrebbe prevedere prima di tutto la riqualificazione di strutture già esistenti ed in un secondo momento la costruzione di nuovi poli, laddove via sia una reale necessità.

## **Stazione Appaltante**

In data 20 Dicembre 2011 l'assemblea dei consorziati decide di sciogliere il Consorzio Città della Salute al fine di contenere i costi degli apparati amministrativi. Il Consorzio, costituito

dai Consigli di Amministrazione di Fondazione IRCCS "Istituto Nazionale dei Tumori", Fondazione IRCCS "Carlo Besta" e dalla Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera "Carlo Besta"-Polo Universitario Luigi Sacco, cede le funzioni di struttura appaltante alla Regione. Tali funzioni sono successivamente demandate con Delibera N° IX / 3666 Seduta del 02/07/2012 ad Infrastrutture Lombarde ritenuto un soggetto idoneo alla realizzazione del progetto "per consolidata esperienza in merito alla realizzazione di strutture ospedaliere".

## Osservazioni

Per quanto già riportato nelle osservazioni Infrastrutture Lombarde risulta uno dei soggetti più a rischio per la realizzazione del progetto, viste le pendenze giudiziarie in cui sono implicati i suoi vertici. In particolare, facciamo notare che sono due i precedenti che rendono tale scelta estremamente pericolosa:

1. La Corte dei Conti su una relazione dei Commissari de Ministero del Tesoro ha consegnato nell'agosto 2010 alla Procura di Milano un rapporto in cui denuncia una quarantina di irregolarità per eccessivi costi sulle "consulenze" di Infrastrutture Lombarde. In particolare, "Gli ispettori contestano anche qui – come per il Niguarda – il ruolo avuto da Infrastrutture Lombarde, la holding del Pirellone per l'edilizia sanitaria coinvolta in tutti i cantieri per nuovi ospedali: C'è stato un aggravio di spesa per il compenso riconosciuto alla società (4 milioni e 140 mila euro) invece di quello stabilito per legge al personale dipendente";

2. dal sito della società si apprende che "L'amministrazione e il controllo della Società sono esercitati secondo il cosiddetto Sistema Dualistico, disciplinato dagli articoli 2409-octies e seguenti del Codice Civile, che prevede la compresenza nell'amministrazione della Società di un Consiglio di Sorveglianza e di un Consiglio di Gestione". Il problema è che il Consiglio di Sorveglianza, delineato all'interno dello statuto della società come organo indipendente che verifica il "perseguimento degli scopi sociali e l'aderenza agli obiettivi regionali" è sottoposto all'autorità della Regione che "attraverso il Consiglio di Sorveglianza, vigila sulla gestione e sull'operato". In altre parole controllore e controllato sono la medesima persona e difatti all'interno del Consiglio di Sorveglianza di Infrastrutture Lombarde troviamo due nomi ben noti alla Magistratura: Daniele Belotti e Roberto Formigoni. Tale anomalia non sfugge alla CGIL che nel 2006 produce un esposto alla Corte di Giustizia europea in cui denuncia il fatto che la società può "esercitare una gamma di compiti imprecisati e imprecisabili anche diversi da quelli affidati in sede regionale (Art. 3 Statuto)" e "si sofferma soprattutto sullo svolgimento da parte della Regione, passando per Infrastrutture Lombarde Spa, di attività cd. "in house", ossia di attività deferite dalla Regione stessa ad una struttura formalmente privata da essa controllata ed altrimenti destinate, invece, ad essere svolte in regime di libera concorrenza, con gare di evidenza pubblica."

L'aumento dei costi di realizzazione sperimentato in passato, ed il fatto che una società come questa è direttamente controllata dal potere politico, richiede un cambio di rotta netto e decisivo. Pertanto è evidente che le funzioni di stazione appaltante debbano essere assegnate ad un altro soggetto così come l'attività di sorveglianza sui costi e sul raggiungimento degli obiettivi.



In aggiunta si fa notare che Infrastrutture Lombarde risulta essere contemporaneamente il soggetto che redige la VAS e sviluppa l'AdP quindi, di fatto, può prendere qualsiasi decisione in maniera autoreferenziale senza alcun controllo, se no quello della Regione Lombardia.

## Scelta del sito

Nella Delibera N° IX / 3666 Seduta del 02/07/2012 la Giunta Regionale decide di assegnare a Sesto San Giovanni la possibilità di edificare la Città della Salute su una porzione delle aree Falck motivandone la scelta sulla base di due elementi:

- disponibilità dei proprietari a cedere a titolo gratuito le aree dopo aver provveduto alla loro bonifica;
- possibilità di adeguare il Piano dei Servizi ed il Documento di Piano con una variante all'AdP senza ricorrere ad una modifica del PGT e quindi di tutti i documenti ad esso annessi.

## Osservazioni

I due elementi fondamentali che hanno determinato la scelta di Sesto San Giovanni sono estremamente labili sotto più punti di vista. Innanzitutto, nel PII Aree Falck e Scalo Ferroviario non è presente alcun accordo fra la proprietà e l'Amministrazione Comunale riguardo alla cessione a titolo gratuito dei terreni interessati, bensì è presente unicamente una previsione di cessione, che pertanto lascia ampi margini di contrattazione.

In secondo luogo è bene ricordare che la L.R 12/2005 potrà pur prevedere delle modifiche alle aree identificate come "servizi" però se si sostituiscono delle aree verdi con degli insediamenti urbani il carico insediativo varia. Pertanto, sebbene il regime giuridico dei suoli rimanga invariato, sottolineiamo che le attività antropiche ed il conseguente consumo di suolo (aria, acqua, terra) non possono essere sottovalutati. Sulla base di questi dati chiediamo che l'Amministrazione Comunale provveda alla modifica globale del Piano di Governo del Territorio e di tutti i documenti annessi (VAS compresa) includendo tutti i carichi insediativi relativi anche ai PII approvati o in corso d'approvazione.

Tale necessità risulta evidente dal momento che non si può continuare a edificare senza tener presente che ogni intervento ha delle conseguenze su un territorio che già oggi risulta altamente cementificato e congestionato.

## VAS e Partecipazione

Dal documento di Vas Scoping si evince che la VAS "pur non essendo un documento vincolante, assume considerevole valenza nella definizione delle scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del programma, evidenziando i possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali".

Sulla base di questa affermazione verrebbe meno la necessità da parte della Pubblica Amministrazione di recepire indicazioni ed osservazioni da parte di istituzioni, enti, associazioni e privati cittadini che intendono contribuire alla salvaguardia del territorio in cui vivono.

Tale affermazione risulta fortemente in contrasto con la L. 241/1990 che, infatti, fa riferimento a un concetto di partecipazione che è, al contempo, partecipazione in contraddittorio e partecipazione collaborativa. La giurisprudenza, d'altra parte, ha osservato che la mancata considerazione, da parte della p.a., di fatti ed elementi introdotti dal privato, oltre a determinare l'illegittimità della decisione finale, comporta un'illegittimità qualificata come fonte di responsabilità aquiliana in capo all'Amministrazione stessa<sup>1</sup>. Quanto poi alla normativa in tema di VAS, già la definizione contenuta nell'art. 2 direttiva 2001/42/CE<sup>2</sup>, conferma chiaramente che la consultazione è una parte inscindibile della valutazione e che i risultati della consultazione devono essere presi in considerazione – espressamente - quando si prende la decisione: i procedimenti di pianificazioni sottoposti a VAS mutano radicalmente la propria struttura, non solo perché tra gli interessi rilevanti viene incluso quello ambientale, ma proprio per gli spazi che si aprono alla partecipazione del pubblico<sup>3</sup>. Secondo la Commissione Europea “se manca uno dei due elementi, per definizione non c'è nessuna valutazione ambientale in conformità alla direttiva. Ciò sottolinea l'importanza di cui viene rivestita la consultazione nell'ambito della valutazione”.

Proprio in ragione del potenziamento delle forme di partecipazione nei processi decisionali di P/P, del resto, la VAS può rappresentare uno strumento realmente efficace di tutela preventiva e di approccio integrato, che consente di verificare ex ante eventuali effetti e incidenze sul bene ambiente. Diversamente, una decisione accentrata in capo alla Pubblica Amministrazione vanificherebbe del tutto le sollecitazioni comunitarie.

Un'interpretazione difforme delle norme comunitarie menzionate – pur difficilmente ipotizzabile – dovrebbe rimettere la questione alla Corte di Giustizia Europea.

Nel dettaglio, la disciplina comunitaria impone che la partecipazione si svolga secondo le seguenti fasi:

- consultazione delle autorità competenti e informazione del pubblico nella fase di verifica della necessità di procedere alla VAS (art. 3).
- ulteriore consultazione con le Autorità e con il pubblico interessato, oltre che di diffondere le relative informazioni (art. 6), durante la predisposizione del Rapporto Ambientale e della proposta di piano: la norma non specifica i metodi con cui le informazioni devono essere messe a disposizione, «ma essi dovranno essere tali da mettere le autorità e il pubblico in grado di esprimere la propria opinione come previsto dall'art. 6 par. 2. Sarà necessaria un'adeguata organizzazione per la pubblicità e le informazioni dovranno essere prontamente accessibili”. “A volte, la consultazione potrebbe mettere in luce nuove e importanti informazioni pertinenti che inducono cambiamenti sostanziali del

---

<sup>1</sup> Cass. civ., sez. un., n° 500/1999 e art. 7 L. 205/2000

<sup>2</sup> Laddove “Per “*valutazione ambientale*” s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9”

<sup>3</sup> W. BAUMOL, W. OATES, *The theory of environmental policy*, Cambridge, 1988

---

piano o programma e possono dunque avere ripercussioni significative sull'ambiente. In tal caso, potrebbe essere necessario considerare una revisione del rapporto e, se i cambiamenti lo giustificassero, una nuova consultazione»<sup>4</sup>.

- Obbligo di tener conto del Rapporto ambientale e dei pareri espressi ai sensi dell'art. 6 (art. 8), in fase di preparazione del Piano.
- Informazione delle Autorità di cui all'art. 6 e del pubblico, al momento dell'adozione del piano<sup>5</sup> e obbligo di mettere a loro disposizione: a) il piano adottato; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano stesso e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avviate; nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.

Si rammenta, infine, che, secondo la Commissione europea, sarebbe «appropriato che i componenti del pubblico che si sono opposti alla proposta siano messi singolarmente al corrente della decisione (come è già prassi abituale in alcuni Stati membri)».

Proseguendo nella disamina della normativa di settore in materia di partecipazione, si rileva che la direttiva VAS reitera e conferma peraltro la disciplina già contenuta nella Convenzione di Aarhus (recepita in Italia con L. 108/2001) e in particolare nell'art. 7<sup>6</sup>: la disciplina pattizia riconosce il diritto di partecipazione del pubblico nei processi decisionali di rilievo ambientale, inserendo anzi la partecipazione tra i tre pilastri della democrazia ambientale.

Il combinato disposto delle norme in tema di VAS e dell'art. 7 della Convenzione suggerisce che un'efficace divulgazione debba avvenire nel momento in cui tutte le soluzioni sono ancora percorribili, sia mediante pubblico avviso che individualmente, a seconda del caso<sup>7</sup>.

Già la Dichiarazione di Rio sull'ambiente del 1992, del resto, stabiliva al principio n° 10 che «...il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati, ai diversi livelli. Al livello nazionale, ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle pubbliche autorità, comprese le informazioni relative alle sostanze e attività pericolose nella comunità, e avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali. Gli Stati faciliteranno e incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico

---

<sup>4</sup> È stato autorevolmente sottolineato che “la pubblicazione del Rapporto ambientale dovrebbe risultare funzionale a rendere più efficace e mirato l'apporto dei cittadini, non già a comprimere i loro spazi di espressione, mettendoli di fronte a un itinerario decisionale già in parte tracciato” (E. BOSCOLO, *La valutazione ambientale strategica di piani e programmi*, in *Riv. giur. dell'edilizia*, 2008, 8).

<sup>5</sup> Quanto alle modalità con cui le informazioni devono essere messe a disposizione, la Commissione Europea osserva che “le autorità devono comunicare in misura sufficiente le modalità per rendere disponibili le informazioni sull'ambiente e per ottenerle. A tal fine è possibile ricorrere, ad esempio, a pubblicazioni di carattere informativo, annunci in pubblicazioni governative o su siti web governativi, annunci sul servizio pubblico radiofonico o televisivo, oppure l'inclusione in cataloghi di informazione ambientale che descrivono in che modo sia possibile ottenere le informazioni pertinenti. La comunicazione al pubblico è simile a quella prevista nella direttiva sulla VIA”

<sup>6</sup> La direttiva 2003/35/CE, peraltro, applica la convenzione di Aarhus a determinati piani o programmi non soggetti alla direttiva sulla VAS.

<sup>7</sup> L'art. 6 della Convenzione prevede che **il pubblico interessato sia informato** “in modo adeguato, efficace e a tempo debito, mediante un avviso al pubblico o individualmente, secondo i casi, all'inizio del processo”

rendendo ampiamente disponibili le informazioni. Sarà assicurato un accesso effettivo ai procedimenti giudiziari e amministrativi, compresi i mezzi di ricorso e di indennizzo».

Dello stesso tenore, è anche il VI Programma d'azione sull'ambiente che richiama espressamente il coinvolgimento delle parti interessate, che deve permeare ogni fase del processo politico, dalla fissazione degli obiettivi alla concretizzazione delle misure.

Analoghe disposizioni sono contenute nel protocollo UNECE sull'accesso alle informazioni<sup>8</sup>.

Le informazioni relative alle procedure in questione, peraltro, sono soggette anche alle disposizioni delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE. Quest'ultima, in particolare, prescrive che «il pubblico è informato, attraverso pubblici avvisi oppure in altra forma adeguata ...in una fase precoce delle procedure decisionali in materia ambientale ...e, al più tardi, non appena sia ragionevolmente possibile fornire le informazioni...Al pubblico interessato vengono offerte tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alle procedure decisionali in materia ambientale...A tal fine, esso ha diritto di esprimere osservazioni e pareri alla o alle autorità competenti quando tutte le opzioni sono aperte, prima che venga adottata la decisione sulla domanda di autorizzazione. Vengono fissate scadenze adeguate per le varie fasi, che concedano un tempo sufficiente per informare il pubblico nonché per consentire al pubblico interessato di prepararsi e di partecipare efficacemente al processo decisionale in materia ambientale».

La direttiva, come noto, è stata recepita in Italia dal D.lgs. 195/2005 che la giurisprudenza amministrativa ha ritenuto applicabile anche in casi eccezionali come quello dell'emergenza rifiuti a Napoli<sup>9</sup>. A maggior ragione, la norma deve ritenersi operante nel caso di specie.

Ancora, si è ricordato che «l'informazione ambientale, così come disciplinata dalla normativa in materia (d.lgs n° 195/2005), costituisce qualcosa di più e di diverso dal mero accesso agli atti, poiché, a differenza di quanto avviene per l'ordinario diritto di accesso, in materia ambientale può essere richiesto alla p.a. anche l'elaborazione di dati in suo possesso»<sup>10</sup>.

Neppure la normativa nazionale in tema di governo del territorio si sottrae a tale impostazione.

Anche a seguito delle modifiche apportate al D.lgs. 152/2006, i procedimenti di pianificazione e programmazione sottoposti a VAS hanno mutato radicalmente la propria struttura, non solo perché si ricomprende l'ambiente nel novero degli interessi rilevanti, ma

---

<sup>8</sup> L'art. 8, in particolare, prevede che:

- sia assicurata al pubblico la possibilità di partecipare in modo effettivo, tempestivo e nella fase iniziale, quando tutte le alternative sono ancora praticabili, alla VAS
- si provveda a rendere pubblico in tempo utile il progetto di piano o di programma e il rapporto ambientale.
- si provveda affinché il pubblico interessato possa esprimere il proprio parere sul progetto di piano o di programma e sul rapporto ambientale entro un termine ragionevole.
- siano adottate e rese pubbliche le modalità particolareggiate relative all'informazione del pubblico e alla consultazione del pubblico interessato.

<sup>9</sup> Secondo [T.A.R. Campania Napoli, sez. I, 12 giugno 2007, n. 6075](#), infatti : “il commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania è obbligato ad adottare, nel termine di trenta giorni, le misure volte ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini, in conformità ai principi della carta di Aalborg”

<sup>10</sup> [T.A.R. Veneto Venezia, sez. III, 07 febbraio 2007, n. 294](#)

anche in ragione degli spazi che si aprono alla partecipazione diffusa del pubblico, che costituisce un pilastro su cui poggiare un modello decisionale innovativo<sup>11</sup>.

Gli artt. 14 e 15 dispongono in materia di consultazione e precisano che il parere espresso dall'Autorità competente deve essere motivato, alla luce delle osservazioni presentate e della documentazione presentata, che deve essere attentamente valutata.

In ambito regionale, innanzitutto, l'art. 2 L.R. 12/2005 dichiara che «il governo del territorio si caratterizza per: a) la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti; b) la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni; c) la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati».

Più in generale, la L.R. 12/2005 impone come obiettivo principale il soddisfacimento di uno sviluppo sostenibile e la diffusione della sostenibilità ambientale (artt. 1 e 4).

Il Legislatore lombardo ha poi compiuto un'approfondita tipizzazione dei modelli partecipativi: in particolare: gli indirizzi generali predisposti dalla Regione Lombardia nel marzo 2007 contengono l'espressa precisazione che «poiché i processi di partecipazione nell'ambito della VAS abbiano successo e producano risultati significativi, il pubblico, non solo i singoli cittadini ma anche associazioni e categorie di settore, è opportuno sia coinvolto in corrispondenza di diversi momenti del processo, ciascuno con una propria finalità. Tali momenti devono essere ben programmati lungo tutte le fasi, utilizzando gli strumenti più efficaci e devono disporre delle risorse economiche e organizzative necessarie» (punto 6. 2).

È poi chiarito che «nella consultazione...l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, richiede pareri e contributi a soggetti competenti in materia ambientale; tali momenti intervengono durante:

1. la fase di orientamento e impostazione;
2. ...la fase di elaborazione e redazione, anche al fine di definire i contenuti del futuro rapporto ambientale;
3. prima della fase di adozione/approvazione;
4. al momento della pubblicazione della proposta di Piano e del rapporto ambientale».

Sulla partecipazione il campionario degli strumenti disponibili, peraltro, è particolarmente ampio:

1. la L.R. Toscana n° 1/2005 identifica all'interno della p.a. un Garante della comunicazione e prevede la possibilità che alcuni soggetti o enti territoriali possano chiedere l'indizione di un dibattito pubblico sui grandi interventi con possibili rilevanti impatti di natura ambientale, territoriale e sociale, sul modello francese della Commission nationale de debat public;
2. in Calabria è obbligatoria l'attivazione di laboratori di partecipazione;
3. la letteratura di settore menziona consultazioni e momenti di ascolto strutturato, focus groups, community visioning; sondaggi deliberativi, dibattiti pubblici, ecc..

---

<sup>11</sup> S. CASSESE, *La partecipazione dei privati alle decisioni pubbliche*, in *Riv. Trim. Dir.Pubbl.* 2007, 3

4. proprio in Lombardia, infine, si poteva e doveva far riferimento al progetto comunitario ENPLAN, coordinato dalla Regione tra il 2002 e il 2004.

La disciplina in tema di VAS è molto chiara anche nel delineare i contenuti e le caratteristiche proprie del Rapporto ambientale, che rappresenta certamente uno dei momenti essenziali dell'intera procedura.

Ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2001/42/CE, innanzitutto, nel Rapporto ambientale devono essere «individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale».

Gli artt. 5 e 13 del T.U.A. ripetono tale definizione, in modo assolutamente identico.

1.1. In sostanza, il Rapporto ambientale (RA) svolge funzioni analoghe a quelle dello Studio di Impatto Ambientale nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale e deve contenere le seguenti informazioni:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228.
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per quanto attiene alla procedura, il procedimento si articola in sei fasi:

1. fase I: redazione del documento di scoping e attivazione delle consultazioni per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA;
2. fase II: redazione del RA, dopo aver elaborato una proposta di P/P, oltre che la descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione;
3. fase III: comunicazione della proposta di P/P all'Autorità competente unitariamente al RA e a una sintesi non tecnica del RA, e loro messa a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale;
4. fase IV: espressione del parere motivato.

## **Osservazioni**

Si richiede che l'intero capitolo venga messo a verbale e che si provveda alla correzione del Documento di Scoping sostituendo la frase "pur non essendo un documento vincolante, assume considerevole valenza nella definizione della scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del programma, evidenziando i possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali" con "essendo un documento di notevole importanza (riconosciuto dalla normativa regionale, nazionale ed europea), assume considerevole valenza nella definizione della scelte, contribuendo a rendere il più trasparente possibile il processo di costruzione del programma, evidenziando i possibili impatti e ricadute ambientali per i vari scenari progettuali". In caso contrario, viene richiesta una motivazione giuridica approfondita e dettagliata come quelle fornita nelle precedenti pagine.

Si richiede che la Regione mandi a tutte le realtà accreditate e/o accreditabili il calendario completo degli incontri pubblici con almeno un mese d'anticipo, al fine di garantire la più ampia partecipazione possibile. Infine, facciamo presente che almeno metà degli incontri deve avvenire dalle 18:00 in poi per dare modo anche alle persone che lavorano di partecipare.

## Edilizia Abitativa

In merito alla decisione presa nella delibera N° IX /3666 di costruire altra edilizia convenzionata sul territorio sestese, si fa presente che tale scelta è del tutto ingiustificata dal momento che la maggioranza degli operatori dei due istituti sanitari abitano a Milano o nei comuni dell'Hinterland e quindi, in base ad uno dei criteri per cui è stata scelta questa "location", non dovrebbero avere alcun problema a raggiungere la nuova sede di lavoro.

Tuttavia, intendiamo rendere la Regione partecipe delle analisi che abbiamo realizzato considerando i dati del PII "Aree Falck e Scalo Ferroviario" di modo che eviti di reiterare un errore che alla città già oggi costa assai caro, visto l'enorme mole di appartamenti nuovi invenduti.

Relativamente alle politiche per la casa, la proposta di PII realizza 121.456 mq di edilizia convenzionata ordinaria (che non può essere assimilata come residenza sociale - housing sociale), a cui si aggiungono 30.000 mq di edilizia sociale a canone concordato e ulteriori 11.355 mq di edilizia sociale a canone moderato. In sintesi il PII adottato realizza le quantità come individuate nella sottostante Tabella 7-1.

Tipologia edilizia residenziale a fini sociali	Slp (mq)	Unità	Indice edificatorio (mq/mq)	% su 1.030.656,90
Edilizia convenzionata	121.456,00	mq	0,085	11,78%
Edilizia residenziale sociale - Canone concordato	30.000,00	mq	0,021	2,91%
Edilizia residenziale sociale - Canone moderato	11.355,00	mq	0,008	1,10%
<b>TOTALE</b>	<b>162.811,00</b>	<b>mq</b>	<b>0,114</b>	

Tabella 7-1 Riepilogo Edilizia Convenzionata e Sociale

Nella Tabella 7-1 si è proceduto a verificare l'incidenza edificatoria delle politiche per la casa pubblica rispetto alla quantità complessiva che sviluppa il PII di 1.030.656 mq. Si desume che:

- la quantità di edilizia convenzionata ordinaria (non agevolata) corrisponde a circa il 12% dell'intera capacità edificatoria del PII, raggiungendo un indice edificatorio territoriale di 0.085 mq/mq;
- la quantità di edilizia a canone concordato corrisponde a circa il 3% dell'intera capacità edificatoria del PII, raggiungendo un indice edificatorio territoriale di 0.021 mq/mq;
- la quantità di edilizia a canone moderato corrisponde a circa l'1% dell'intera capacità edificatoria del PII, raggiungendo un indice edificatorio territoriale di 0.008 mq/mq.

Come si può ben vedere in Tabella 7-1 l'edilizia residenziale pubblica è inesistente nella proposta del PII. Se si sommano i tre indici edificatori si raggiunge un valore complessivo di 0.11 mq/mq rispetto al complessivo indice edificatorio territoriale di 0,71 mq/mq come individuato dalla stessa Sesto Immobiliare S.p.A. Ciò significa che solamente una quota ridotta del 15% (11,78%+2.91%+1.10%) dell'intera capacità edificatoria del PII è destinata a sopperire agli elevatissimi fabbisogni di casa a basso reddito (qui si sta considerando l'edilizia convenzionata ordinaria come edilizia residenziale sociale, ma così non è) a cui è



sottoposta la città di Sesto San Giovanni. Dunque con la proposta edificatoria del PII Falck l'Amministrazione Comunale intende disattendere completamente l'esigenza sociale della casa.

La situazione è ancor peggiore se non si considera l'edilizia convenzionata ordinaria (in quanto trattasi per l'appunto di edilizia non agevolata) per far fronte all'esigenza abitativa di basso reddito. In tal senso se si sommano solamente i due indici edificatori destinati alla vera edilizia sociale (housing sociale) il valore è di 0,029 mq/mq (0.021 mq/mq+0.008 mq/mq) che rappresenta solamente il 4% (2.91%+1.10%) dell'intera capacità edificabile che sviluppa il PII. Ora di fronte a questi assurdi ed iniqui valori si chiede che il PII adottato preveda almeno una quantità di edilizia per la casa pubblica che determini un indice edificatorio almeno di 0,35 mq/mq ripartito nel seguente modo:

- 0.20 mq/mq da destinare ad edilizia convenzionata agevolata;
- 0.15 mq/mq da destinare ad edilizia in affitto concordato, moderato e a canone sociale (housing sociale).

La richiesta come sopra indicata viene espressa al fine di pareggiare, almeno, l'offerta di edilizia abitativa sociale del Comune di Sesto con quella avanzata dalla ex giunta di centro destra milanese che proponeva nel proprio Pgt adottato che negli ambiti di trasformazione sia realizzato, obbligatoriamente, un indice di 0,35 mq/mq per edilizia residenziale sociale, composto da 0,20 mq/mq per edilizia convenzionata agevolata e 0,15 mq/mq per interventi di housing sociale.

Tutto ciò proprio per ridurre la stridente diversità che la giunta di centro sinistra persegue nelle politiche per la casa rispetto all'ex giunta di centro destra milanese come evidenziato nella successiva Tabella 7-2.

Se, invece si esegue l'analisi solamente sulla quantità edificatoria residenziale che sviluppa l'intera proposta di PII (60% dell'intera capacità edificatoria) gli esiti sono quelli che si espongono nella successiva Tabella 7-3.

Come si evince da questa ultima analisi e considerando, impropriamente, l'edilizia convenzionata ordinaria come edilizia residenziale sociale, si evince che l'intero PII dedica circa un 27% dell'intera capacità edificatoria residenziale al problema della casa a basso reddito.

Tipologia edilizia residenziale a fini sociali	Slp (mq)	Unità	Indice edificatorio (mq/mq)	% su 1.030.656,90	Indici edificatori PGT Milano giunta Moratti (mq/mq)
Edilizia convenzionata	121.456,00	mq	0,085	11,78%	0,20
Edilizia residenziale sociale - Canone concordato	30.000,00	mq	0,021	2,91%	0,05
Edilizia residenziale sociale - Canone moderato	11.355,00	mq	0,008	1,10%	0,05
Edilizia residenziale sociale - Affitto in riscatto	0,00	mq	0,000	0,00%	0,05
<b>TOTALE</b>	<b>162.811,00</b>	<b>mq</b>	<b>0,114</b>		<b>0,350</b>

↑ ↑

Il Comune di Sesto San Giovanni realizza meno di un terzo di edilizia sociale rispetto a quanto pianificato dal PGT di Milano per i singoli ambiti di trasformazione (0,11 < 0,35)

Tabella 7-2 Confronto Edilizia Convenzionata e Sociale "Oldrini" Sesto S.G. Vs "Moratti" Milano

Tipologia edilizia residenziale a fini sociali	Slp (mq)	Unità	% su 607.280
Edilizia convenzionata	121.456,00	mq	20,00%
Edilizia residenziale sociale - Canone concordato	30.000,00	mq	4,94%
Edilizia residenziale sociale - Canone moderato	11.355,00	mq	1,87%
<b>TOTALE</b>	<b>162.811,00</b>	<b>mq</b>	<b>26,81%</b>

Tabella 7-3 Confronto Edilizia Convenzionata e Sociale Vs Edilizia Residenziale Totale

Se invece consideriamo solamente la vera quota di edilizia sociale (canone concordato e canone moderato), stante il fatto che il PII non sviluppa per nulla il canone sociale (viene da chiedersi anche il perché), il valore non raggiunge neanche la quota del 10%, attestandosi sulla percentuale del 6,81% (4,94%+1,87%).

Pertanto in subordine alla precedente richiesta essendo meno incisiva, si chiede che almeno una quota non inferiore al 20% dell'intera capacità residenziale sviluppata dal PII Falck venga destinata a residenza sociale (housing sociale – canone moderato e/o concordato), di cui almeno una quota non inferiore al 10% sia destinata a canone sociale. Ciò al fine di garantire una quota non inferiore al 40% dell'intera capacità residenziale del PII composta di 20% di edilizia convenzionata ordinaria e il restante 20% di edilizia sociale (housing sociale). In questo modo si garantirebbe un minimo di rispetto a quanto stabilito dalla L. 167/62 tuttora vigente.

Qualora non venisse accolta una delle succitate due richieste, si prende atto sin d'ora che non è intenzione dell'Amministrazione Comunale di garantire il "diritto alla casa" a basso reddito, preferendo la stessa di perseguire politiche liberiste e neo liberiste a favore solo della rendita fondiaria privatistica a scapito delle esigenze sociali della collettività sestese.

Pertanto, non si condivide per nulla quanto affermato dalla relazione tecnica di istruttoria comunale laddove si afferma che la proposta di PII concorre significativamente al conseguimento degli obiettivi delle politiche della casa. Si potrà solamente condividere tale affermazione quando l'Amministrazione comunale affermerà apertamente, che nella proposta del PII non vi sono politiche per la casa pubblica così come del resto nello stesso Pgt (dato che il PII è in attuazione delle previsioni del Pgt), stante la situazione come sopra evidenziata.

Per ultimo, solo una cosa si può condividere delle affermazioni declamate nella proposta progettuale del PII adottato, cioè la parte in cui si afferma che *"particolarmente attenta, nel PII, è la strategia di localizzazione degli alloggi di edilizia convenzionata e sociale, ispirata al criterio che persegue l'apprestamento di un mix sociale, oltre che funzionale: sotto tale profilo, la presenza degli alloggi in oggetto, coniugata con residenza libera, è diffusa in tutte le zone del nuovo tessuto urbano che il Programma andrà ad apprestare"*, poiché la quota di tale intervento sociale è assente ed irrilevante rispetto all'enormità volumetrica dell'intervento privato, che fa sì che l'intervento sociale per nulla appaia, scomparendo conseguentemente nel "mare mosso" dell'interesse privato.

Da un'indagine realizzata dal Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano (Rif. ), infine, si stima che nell'area milanese nel 2018:

1. l'offerta di edilizia *libera* evidenzia un'eccedenza di 86'421 vani come si vede in Figura 7-1;
2. l'edilizia *convenzionata* è carente di circa 100'000 vani;
3. l'edilizia *sovvenzionata* (o a canone sociale) vede un elevatissimo fabbisogno, pari a 449'777 vani .

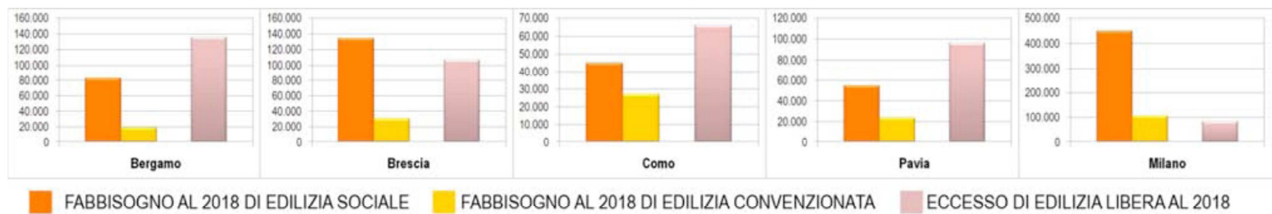


Figura 7-1 Fabbisogno Abitativo (Rif. )

In particolare, a pag 12 del suddetto Rif. , si fa presente che *“Un Piano sostenibile dovrebbe prendere atto che le iniziative in corso e i Piani Attuativi Vigenti, ripresi dal PGT, sono più che sufficienti a soddisfare la domanda di edilizia libera che non a caso rimane ormai invenduta (vedi le difficoltà di Santa*

*Giulia, della stessa CityLife e, subito ai confini di Milano, del progetto ex area Falck) e che quindi non dovrebbero essere più previsti nuovi grandi quartieri di edilizia libera”.*

In aggiunta, a parziale conferma di questa analisi, nel Comune di Sesto San Giovanni già oggi si riscontra una domanda pregressa di edilizia a canone sociale che si quantifica in **929 domande nella graduatoria** (relativamente al 1° semestre 2011).

Di fronte a questi dati diventa indispensabile rivedere la distribuzione delle percentuali tra edilizia libera, convenzionata e sovvenzionata (a canone sociale).

## Osservazioni

Ora di fronte a questi assurdi ed iniqui valori si chiede che con l'arrivo della città della salute si preveda:

1. almeno una quantità di edilizia per la casa pubblica che determini un indice edificatorio almeno di 0,35 mq/mq rispetto all'indice edificatorio territoriale di 0,71 mq/mq, ripartito nel seguente modo: 0,20 mq/mq da destinare ad edilizia convenzionata agevolata; 0,15 mq/mq da destinare ad edilizia in affitto concordato, moderato e a canone sociale (housing sociale).

2. almeno una quota non inferiore al 20% dell'intera capacità residenziale sviluppata dal PII Falck (607'280 mq) venga destinata a residenza sociale (housing sociale – canone moderato e/o concordato), di cui almeno una quota non inferiore al 10% sia destinata a canone sociale. Ciò al fine di garantire una quota non inferiore al 40% dell'intera capacità residenziale del PII composta di 20% di edilizia convenzionata ordinaria e il restante 20% di edilizia sociale (housing sociale)

## Nuovo Parco Urbano

Un altro capitolo importante riguarda il parco urbano che con l'arrivo della città della salute verrebbe notevolmente ridimensionato. Di seguito un breve riepilogo dei passaggi che hanno visto diminuire di anno in anno la superficie di verde pubblico all'interno delle aree Falck.

Il PII adottato - in attuazione di quanto disposto dal Pgt vigente (già contestato in altri sedi) - prevede la cessione al Comune di un'area avente un'estensione di **450.000 mq** (45 ha), che andrà a costituire il nuovo "Parco Urbano". Ciò detto occorre riferire alla stessa Amministrazione comunale quanto previsto dal precedente Prg approvato da questa stessa Amministrazione comunale nel recente 2004 e modificato nelle sue diverse varianti sino al 2007. Su questo preciso punto si rammenta che lo strumento del Prg non risultava essere un documento vecchio, obsoleto ed inadeguato rispetto le condizioni in cui

attualmente versano le aree Falck, poiché già nel 2004 le aree Falck risultano dismesse da diversi decenni, tanto che lo stesso Prg ne dava atto.

L'art.27 - Zona di trasformazione urbanistica 1 – del Prg prevedeva la realizzazione di un "parco urbano centrale" che doveva perseguire le seguenti finalità:

- dotare la città di un grande spazio aperto ubicato in posizione centrale, capace di innalzare la qualità e la dotazione del verde urbano attrezzato;
- fornire un significativo contributo alla qualità e alla sostenibilità dell'insediamento;
- garantire una continuità degli spazi verdi attrezzati tra il centro della città, il centro del nuovo insediamento e il futuro parco del medio corso del Lambro;
- garantire una continuità di aree verdi, spazi attrezzati e percorsi ciclopedonali al fine di collegare i comparti di trasformazione della zona con le altre aree verdi adiacenti o in corso di realizzazione.

Lo stesso Prg inoltre disponeva che il parco urbano centrale doveva avere una dimensione **di almeno** 45 ha.

Tale parco urbano previsto del Prg veniva conseguito mediante il riconoscimento di una capacità edificatoria **massima di mq. 600.000 di Slp** all'ambito di trasformazione urbanistica 1, che sommati agli edifici storico documentali raggiungeva una capacità edificatoria massima di circa 650.000 mq.

Di fronte a quanto sopra ricordato, non si comprende conseguentemente per quale motivo a fronte della maggior capacità edificatoria sviluppata dal PII adottato (1.030.650 mq di slp), la dimensione del parco urbano sia rimasta la stessa e non sia stata almeno proporzionalmente incrementata, proprio per garantire le finalità che il Prg perseguiva e che ora il Pgt persegue (questo caso è l'unico in cui sia il Prg, sia il Pgt perseguono l'identico obiettivo). Questo illogico fatto può essere compreso solamente nell'irrazionale ragionamento condotto dal Comune (quello di garantire solamente l'interesse privato) di non incrementare le aree del parco urbano al fine di garantire l'atterraggio delle maggiori volumetrie private concesse nel Pgt e che ora nel PII trovano conferma.

A questo si aggiunge che dei 450'000 mq circa 205'000 mq verranno sottratti dalla città della salute andando a sottodimensionare ulteriormente le aree verdi godibili dalla cittadinanza.

Pertanto si chiede che l'area da destinare al tema del parco urbano corrisponda, in forma areale (superficie di suolo) compatta ed unitaria, a una superficie non inferiore a 71 ha (710.000 mq). Tale superficie deriva da una semplice e logica operazione di proporzione matematica. Quanto richiesto è finalizzato con l'intento di ridurre la contraddittorietà della proposta progettuale pubblicata nel voler perseguire obiettivi generali di riqualificazione, valorizzazione altrimenti non garantiti. Ciò anche al fine di evitare quanto sta accadendo nelle incomplete, perduranti e tragiche trasformazioni sulle aree Vulcano, Marelli e Decapaggio.

Si fa presente che considerando i dati contenuti nella Tabella 6 allegata al PII come di seguito riportata (vedi Tabella 8-1), si evince che la superficie di concentrazione fondiaria è di **335.404 mq** su cui si sviluppa una capacità edificatoria di **1.012.134 mq** di slp (dedotta la capacità edificatoria appartenente al Comune di Sesto S.G. di **18.516 mq**). Da tali dati deriva un indice fondiario di **3,018 mq/mq** pari a oltre **9 mc/mq**. Sul punto si rammenta che il DM 1444/68 prescrive che nei centri storici (zone A) per le eventuali nuove costruzioni, la densità fondiaria non deve superare in nessun caso i **5 mc/mq**. Inoltre la stessa legge indica che nelle zone totalmente o parzialmente edificate (zone B), qualora le previsioni di piano consentano trasformazioni per singoli edifici mediante demolizione e ricostruzione, non sono ammesse densità fondiarie superiori ai **7 mc/mq** per i comuni superiori ai 200 mila abitanti. Si invece si vuole fare un raffronto contemporaneo con

trasformazioni urbane simili e attualmente in atto, ma fortemente contestate dalla popolazione gravitante nell'intorno, si può prendere il caso milanese di Citylife (approvato dalla giunta di centro destra Morati-Masseroli) che sviluppa un indice edificatorio fondiario di 2,30 mq/mq pari a 6,9 mc/mq, largamente inferiore ai 9 mc/mq sviluppati dalla proposta in esame. Si evince come la proposta del centro destra milanese sia largamente più sostenibile rispetto alla proposta sestese della giunta di centro sinistra. Ora se alla superficie di 335.404 mq di superficie fondiaria sottraiamo **260.000 mq** (valore corrispondente alla differenza tra **710.000 mq** e **450.000 mq**), il risultato è una superficie fondiaria di **75.404 mq**, che genera conseguentemente un indice fondiario di **13,42 mq/mq** pari a oltre **40 mc/mq**, valori assolutamente insostenibili da qualsiasi profilo e punto di vista. Ciò dimostra quanto precedentemente evidenziato e l'assoluta illogicità della proposta di PII adottato anche in relazione alle modalità di reperimento delle aree per garantire la dotazione di attrezzature pubbliche, come meglio si indicherà nel prosieguo.

Tabella 6 - VERIFICA DATI QUANTITATIVI E INDICI URBANISTICI DEL PII		
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA		1.433.315 mq
a)	AREE DI CONCENTRAZIONE FONDIARIA	335.404 mq
b)	PARCO URBANO	450.000 mq
c)	PLIS	66.540 mq
d)	VIABILITA'	109.973 mq
e)	VIABILITA' CON DIRITTO DI SUPERFICIE PERPETUO PER LO SFRUTTAMENTO DEL SOTTOSUOLO	43.326 mq
f)	AREE PER SERVIZI PUBBLICI E ATTREZZATURE DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE (interne al PII)	388.742 mq
g)	IMPIANTI FERROVIARI	9.273 mq
h)	AREE COMUNALI (escluse aree per viabilità)	26.537 mq
i)	AREA OGGETTO DI CESSIONE ANTICIPATA	3.520 mq
(da contratto di cessione n. 120231/11399 del 22.10.2003 - Notaio Paolini)		
SLP COMPLESSIVA (PRIVATA)		1.012.134 mq

Tabella 8-1 Tabella 6 Allegata PII

## Osservazioni

Pertanto si chiede:

- che l'area da destinare al tema del parco urbano corrisponda, in forma areale (superficie di suolo) compatta ed unitaria, a una superficie non inferiore a 71 ha (710.000 mq). Tale superficie deriva da una semplice e logica operazione di proporzione matematica dovuta all'incremento volumetrico stabilito nel PI;
- la revisione delle volumetrie concesse in merito alle considerazioni riportate sull'indice fondiario che risulta di gran lunga superiore rispetto a quanto stabilisce il DM 1444/68.
- vengano specificati i mq di parco ad uso esclusivo delle case alte, e se detta superficie venga conteggiata nell'insieme dei mq del grande parco urbano (non trattandosi di area pubblica);
- vengano indicate le piste ciclabili che si intendono realizzare e quale sarà il loro tracciato all'interno del tessuto urbano cittadino, dal momento che le attuali sono inefficienti e pericolose poiché finiscono molto spesso nel nulla, non collegano niente e sono realizzate su marciapiedi;

5. vi siano progetti che prevedano il recupero e la valorizzazione degli edifici rurali insieme alla progettazione di nuovi spazi comunitari adibiti ad orti urbani o giardini.

## Bonifiche

Particolare importanza riveste il problema delle bonifiche, vista l'intensa attività industriale svolta in passato dalle acciaierie sul territorio sestese. E' bene precisare infatti che le aree interessate dai progetti urbanistici si suddividono in:

1. terreni e falde altamente inquinati (la cui messa in sicurezza ed agibilità è regolata DL 152/2006);
2. e terreni ad elevata concentrazione di rifiuti;

Dalle indagini sulle operazioni di bonifica sui siti di Milano Santa Giulia e Milano Bisceglie si è visto come la rimozione dei rifiuti, prima della bonifica dei suoli e delle falde, risulti indispensabile al fine di ripristinare delle condizioni di vivibilità accettabili sui terreni interessati.

Sulle Falck il campionario di inquinanti registrati è pari solo alla vastità delle superfici interessate: metalli pesanti (Piombo, Nichel, Cadmio), IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici), Diossine, Amianto, Cromo VI, Cromo III, ed Acidi Solforici (il cui impiego nei trattamenti superficiali ha trascinato nel sottosuolo i metalli pesanti). La rimozione di tutti i rifiuti pertanto è fondamentale per avere una bonifica completa e sicura dei terreni e delle falde.

Dal Documento di VAS Scoping si evince che le aree interessate dal PII Falck ricadono all'interno del sito di interesse nazionale di Sesto San Giovanni, per il quale:

- è già stato depositato un Progetto Preliminare di bonifica in data 28/04/2006
- è attualmente in fase d'istruttoria un Progetto Definitivo presso il Ministero dell'Ambiente.

Il problema è che il progetto è stato modificato più volte dopo il 28/04/2006 ed in particolare sono cambiate le volumetrie, la quantità di edifici ed il regime giuridico dei suoli. Pertanto non si riesce a capire se il PD ha mai recepito tali modifiche, dal momento che non vi è evidenza di alcuna modifica nei documenti ufficiali.

A questo si aggiunge che l'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni non ha mai fatto chiarezza sui siti di vagliatura dei terreni e sulla loro messa in sicurezza, dal momento che i cantieri produrranno un aumento di polveri pari al 34% di quelle registrate oggi. Tale situazione evidenzia le criticità legate alla presenza di Diossina ed Amianto a livello superficiale e quindi impone interventi adeguati di messa in sicurezza dei suoli prima che si proceda con le attività di scavo.

Infine, si fa notare che risulta assurda l'idea del Comune di Sesto San Giovanni di utilizzare le cave presenti all'interno del PII Falck come discariche per tutti materiali di risulta.

Un rifiuto inquinante deve essere opportunamente sigillato per evitare che produca danni e non può di certo essere messo a diretto contatto con l'acqua che affiora nelle cave. Se poi si intende realizzare una discarica ci opporremo con tutte le nostre forze perché quelle cave potrebbero essere riconsegnate alla città come parco invece che trasformate in immondezze, con enormi ricadute sulla salute di noi cittadini.

Si fa presente, inoltre, che la vicinanza con il fiume Lambro e l'impossibilità di ricorrere ad un'impermeabilizzazione efficace rende tale idea doppiamente pericolosa.

## Osservazioni

E' bene chiarire che l'opera di messa in sicurezza delle aree pertanto deve prevedere:

- una prima fase di rimozione e stoccaggio in appositi siti dei rifiuti generati dalle attività industriali e successivamente la bonifica dei terreni e della falda. La rimozione dei rifiuti deve pertanto riguardare anche le aree a verde pubblico, a maggior ragione se devono rientrare all'interno del progetto della città della salute come luoghi di degenza per i pazienti;
- Le operazioni di vagliatura devono prevedere l'apertura di opportuni siti in loco. La sicurezza di tali strutture deve essere monitorata costantemente per garantire la salute degli abitanti e degli operatori, vista la notevole concentrazione di inquinanti;
- deve essere abbandonato qualsiasi tentativo di riutilizzo delle cave come discariche. Tali aree devono essere riconsegnate alla città ed entrare a far parte del Parco della Media Valle del Lambro;
- le inchieste della Magistratura relative alle tangenti sulle opere di bonifica e le molteplici infiltrazioni mafiose nei lavori di movimentazione terrena rendono necessaria l'apertura di una commissione che vigili sulle bonifiche. E' ovvio che tale commissione debba prevedere l'impegno della Prefettura, della politica, delle associazioni e dei cittadini.

## Servizi Idrici

Un altro capitolo di notevole importanza riguarda i servizi idrici che già nel PII "Aeree Ex-Falck e Scalo Ferroviario" abbiamo messo in discussione perché i dati presentati sono ancora in fase di studio e quindi inapplicabili ad un documento ufficiale in cui viene approvato un progetto urbanistico così ampio. Dal momento che l'Amministrazione Comunale ha deciso di bocciare le osservazioni presentate nel PII, perché attinenti al procedimento di VIA, le ripresentiamo in questa sede con gli interventi relativi alla città della salute.

In particolare, dalla lettura dello Studio di Impatto ambientale del PII "Aeree Ex-Falck e Scalo Ferroviario" veniamo a conoscenza che la valutazione delle risorse idriche viene eseguita sulla base di uno studio preliminare che necessita ancora di conferme sperimentali, sia per quanto riguarda alcune ragioni tecniche che per quanto concerne valutazioni di conformità di intere opere.

A questo si aggiunge una trattazione che, sebbene presenti una descrizione storica ampiamente esaustiva, risulta in molti casi lacunosa e quindi poco comprensibile al lettore.

Si viene a conoscenza della realizzazione di **4 nuovi pozzi** che verranno allacciati alla rete potabile ed affiancati da una "**rete di acquedotto non potabile**", la cui realizzazione è subordinata a non specificate condizioni di fattibilità ed opportunità. Nello specifico, vengono poi descritte 2 linee senza indicare a cosa si riferiscano:

1. **linea Nord:** n.11 coppie di pozzi cluster: n. 9 coppie con Q prima falda 25 l/s, seconda falda 10 l/s, n.2 coppie con Q I falda 30 l/s, II falda 20 l/s (immediatamente ad est e ovest di viale Italia) Totale n.11 coppie, QTOT = 415 l/s;
2. **linea Sud:** n. 4 coppie di pozzi cluster per una portata complessiva di 40 l/s (25 l/s in prima falda e 15 l/s in seconda falda) – totale 160 l/s.

Dalla relazione si può unicamente desumere che la linea Sud sia composta dai 4 nuovi pozzi della rete potabile, mentre, la linea Nord rappresenta l'ipotetica rete di acquedotto non potabile, che sebbene non sia realizzabile sembrerebbe pianificata.

Il problema è che, come ampiamente riportato, si tratta unicamente di previsioni che dovranno essere validate dalle prime perforazioni, perché portate ed escursioni di falda sono da verificare sia alla profondità di 40m che di 80m. A questo si aggiunge una mancata trattazione sulla I e II Falda di cui non si sa se l'acqua presente può essere considerata potabile, potabilizzabile o non potabile.

Infine, riteniamo completamente fuorviante il paragrafo sul consumo idrico nell'impostazione globale del problema: partendo dal fabbisogno idrico della città, che si ricava a partire dal numero totale di residenti e lavoratori in aggiunta ad eventuali bisogni pregressi, si può dimensionare il sistema idrico e valutare la capacità del territorio nel supportare la trasformazione urbanistica.

Di seguito, forniamo la procedura di calcolo che ci aspettiamo di vedere in un'analisi di fattibilità che possa certificare la bontà della progettazione. Partendo dal numero di abitanti stimati dalla VAS (20'000 abitanti + 20'000 lavoratori) abbiamo aggiunto gli addetti della città della salute come abitanti fluttuanti e 705 pazienti come abitanti residenti. In Tabella 10-1 abbiamo stimato i consumi idrici giornalieri ed annui, sia per quanto riguarda l'acqua potabile che quella non potabile facendo fede ai consumi di Tabella 10-2.

	<b>Nuovi Insediament i</b> <b>[ab]</b>	<b>Consumo Giornaliero TOT (Potabile e NON Potabile)</b> <b>[l/gg]</b>	<b>Consumo Annuo TOT (Potabile e NON Potabile)</b> <b>[l/anno]</b>	<b>Consumo Annuo TOT (Potabile e NON Potabile)</b> <b>[m³/anno]</b>
<b>Abitanti Residenti</b>	20'000 +705 pazienti	8'282'000	2'981'520'000	2'981'520
<b>Abitanti Fluttuanti</b>	20'000+ 3'000 addetti	3'450'000	1'242'000'000	1'242'000
<b>TOT</b>	40'000	11'732'000	4'223'520'000	4'223'520

Tabella 10-1 Calcolo Consumi Giornalieri in funzione dei nuovi insediamenti

<b>Utilizzi acqua</b>	<b>POTABILE</b>	<b>NON POTABILE</b>
Irrigazione parchi pubblici		2.000 mc/gg distribuito in 12 h
Irrigazione giardini privati		500 mc/gg distribuito in 6 h
Abitanti residenti	220 l/gg	180 l/gg
Abitanti fluttuanti	34 l/gg	116 l/gg

Tabella 10-2 Consumi Giornalieri Rif pag. 190

A questo punto in Tabella 10-3 abbiamo calcolato la portata totale prevista dalle vostre simulazioni ed abbiamo deciso di valutare unicamente la linea Sud (dal momento che la Nord non è ancora realizzabile) e abbiamo considerato potabile unicamente l'acqua di II Falda.

Ovviamente l'acqua di I Falda è stata considerata per il fabbisogno non potabile. Infine, si è deciso di trascurare il fabbisogno di irrigazione dei parchi pubblici e dei giardini privati



perché risulta indipendente dal numero degli abitanti e perché il valore riportato non si capisce su quale superficie venga calcolato.

<b>LINEE</b>		<b>Q TOT Prevista [l/s]</b>	<b>Q TOT Prevista [l/gg]</b>
<b>NON POTABILE</b>	<b>LINEA NORD</b>	415	35'856'000
<b>POTABILE</b>	<b>LINEA SUD</b>	160	13'824'000

Tabella 10-3 Portate Totali Teoriche Linea Nord e Linea Sud

Sebbene tale analisi non abbia valenza scientifica, dal momento che si basa su semplici calcoli, dai risultati di Tabella 10-4 si evince come il fabbisogno potabile sia già a rischio e che il fabbisogno non potabile, con il contributo degli spazi verdi, possa andare facilmente in crisi.

<b>LINEA SUD</b>	<b>Q TOT [l/s]</b>	<b>Q TOT Prevista [l/gg]</b>	<b>Consumo Giornaliero [l/gg]</b>
<b>POTABILE (2° Falda)</b>	15	5'184'000	5'418'051
<b>NON POTABILE (1° Falda)</b>	25	8'640'000	6'313'949
<b>TOT</b>	40	13'824'000	11'732'000

Tabella 10-4 Confronto Consumo Giornaliero Vs Portata Linea Sud

A tutto questo si aggiunge che come precedentemente segnalato nel documento di VAS (Rif.) "Secondo quanto segnalato dal Consorzio per l'Acqua Potabile (CAP), nel 2006 è stato emunto un quantitativo di acqua potabile inferiore a quanto distribuito nel territorio comunale. Tale disavanzo (di circa 1.750.000 m<sup>3</sup>) è stato sopperito dal contributo del comune di Cinisello Balsamo. Attualmente nel territorio sestese sono presenti 18 pozzi pubblici attivi che dovranno essere incrementati nei prossimi anni".

## Osservazioni

L'intera trattazione si basa su stime teoriche che dovranno essere confermate da indagini sperimentali, quindi, prima dell'approvazione del AdP chiediamo:

1. la revisione dell'intera analisi idrica con le indagini sperimentali, al fine di validare i dati impiegati nelle simulazioni, perché attualmente non vi sono certezze sulla bontà dei risultati;
2. descrizione dei vincoli di fattibilità e realizzazione della "**rete di acquedotto non potabile**";
3. descrizione dettagliata delle linee Nord e Sud con relativa trattazione delle falde (I e II) e della qualità dell'acqua (potabile, potabilizzabile e non potabile) valutata su campioni scientifici e non su previsioni numeriche o qualitative;
4. verifica dei fabbisogni idrici basati sul calcolo dei nuovi insediamenti, degli spazi verdi e del bisogno pregresso individuato nella VAS (pari a circa 1.750.000 m<sup>3</sup>) e relativo confronto con i risultati dell'analisi idrica validati sperimentalmente (in maniera analoga all'esempio riportato);
5. infine, teniamo a precisare che, dal momento che le risorse non sono infinite, avremmo la necessità di capire se 40'000 nuovi insediamenti (20'000 residenti e 20'000 lavoratori) più i 3'000 addetti della città della salute possono in qualche maniera creare

un danno ai servizi idrici esistenti, visto che come riportato nel RA del PII "Aree Falck e Scalo Ferroviario" un eventuale abbassamento della falda potrebbe mettere in crisi la rete idrica della città di Sesto San Giovanni;

6. una denominazione delle tabelle riportate ed il conseguente riferimento nel testo del report perché un documento ufficiale deve avere una corretta tabulazione.

*Riteniamo pertanto l'analisi del fabbisogno idrico incompleta e parziale e quindi tale da inficiare la sostenibilità dell'intero progetto, qualora non vengano effettuate le opportune verifiche indicate a sostegno delle previsioni rese note.*

## Inquinamento

La decisione di spostare la città della salute in un territorio altamente congestionato lascia aperti diversi interrogativi sulle misure che si intende mettere in campo per mitigare l'inquinamento atmosferico al fine di ripristinare delle condizioni ambientali accettabili per gli abitanti e per i pazienti. Teniamo a precisare che il Piano Urbano del Traffico, ormai scaduto, presentava diverse lacune ed i dati riportati nella procedura di VIA del PII "Aree Falck e Scalo Ferroviario" non sono di certo incoraggianti. Di seguito riportiamo una trattazione esaustiva delle nostre perplessità.

I dati della VAS (Rif. ) relativi alla qualità dell'aria (come del resto la Figura 5.103 riportate a pag. 347 del Rif. ) certificano che la maggior parte dell'inquinamento atmosferico è causato dal traffico

Comune di Sesto San Giovanni					
DESCRIZIONE MACROSETTORE	SO <sub>2</sub> t/anno	NO <sub>x</sub> t/anno	COV t/anno	CO t/anno	PM <sub>10</sub> t/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	0.0	82.6	7.6	32.8	0.6
Combustione non industriale	67.7	119.9	21.1	187.0	9.5
Combustione nell'industria	4.7	92.6	4.1	27.7	3.6
Processi produttivi	0.0	0.0	159.6	0.0	1.2
Estrazione e distribuzione combustibili	0.0	0.0	81.0	0.0	0.0
Uso di solventi	0.0	0.0	783.3	0.0	0.4
<b>Trasporto su strada</b>	<b>31.7</b>	<b>1168.9</b>	<b>798.7</b>	<b>4973.2</b>	<b>97.9</b>
Altre sorgenti mobili e macchinari	0.1	3.9	0.5	1.1	0.5
Agricoltura	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2
Altre sorgenti e assorbimenti	0.0	0.0	0.3	6.3	4.0

Tabella 11-1 Livelli Inquinanti al Rif. e Rif.

automobilistico (si veda la Tabella 11-1). Nonostante questo, nella VAS viene scelto lo scenario con il maggior numero di nuovi insediamenti (110.000 abitanti totali al termine del progetto) dicendo che verranno utilizzate tecnologie innovative per il contenimento delle emissioni inquinanti con case di classe energetica superiore.

Dalle indicazioni fornite al Rif. , riportiamo in Tabella 11-2 le soglie di attenzione ed allarme degli agenti inquinanti, facenti parte del Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRRQA).

Tabella 4.12 Livelli regionali di attenzione e di allarme (D.G.R. 6501 del 19.10.2001)

Inquinante	Parametro	Livello di attenzione	Livello di allarme
SO <sub>2</sub>	Concentrazione media giornaliera	125 mg/m <sup>3</sup>	250 mg/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	Concentrazione media oraria	200 mg/m <sup>3</sup>	400 mg/m <sup>3</sup>
CO	Concentrazione media oraria	15 mg/m <sup>3</sup>	30 mg/m <sup>3</sup>
CO	Concentrazione media su 8 ore	10 mg/m <sup>3</sup>	-
PTS	Concentrazione media giornaliera	90 mg/m <sup>3</sup>	180 mg/m <sup>3</sup>
O <sub>3</sub>	Concentrazione media oraria	180 mg/m <sup>3</sup>	360 mg/m <sup>3</sup>
PM <sub>10</sub>	7 giorni consecutivi con concentrazioni superiori a:	50 mg/m <sup>3</sup>	75 mg/m <sup>3</sup>

Tabella 11-2 Soglie di Attenzione ed Allarme Inquinanti al Rif.

Nell'analisi dei dati presentati si è deciso, inizialmente, di confrontarli con le rilevazioni effettuate in sede di VAS Rif. . Si fa notare che:

- le soglie indicate nel PRRQA in Tabella 11-2 sono medie giornaliere o orarie, mentre, le analisi VAS riportano medie annue non risultando per tanto comparabili;
- per quanto riguarda il Biossido di Azoto, in Tabella 11-4, si registra lo sfioramento della media annua per gli anni 2004, 2005 e 2006;
- discorso analogo, in Tabella 11-5, per quanto concerne i valori annui di PM<sub>10</sub> negli anni dal 2004 al 2006, che inspiegabilmente continuano ad essere misurati dalla centralina di Pioltello, sebbene si sia già fatta notare la completa irrilevanza di questo dato dal momento che la centralina è posta a circa una decina di chilometri dal Comune di Sesto San Giovanni;

#### PM<sub>10</sub>

	% Rend.	Media (µg/m <sup>3</sup> )	Dev St	Max Media giornaliera (µg/m <sup>3</sup> )	Nr. giorni superamento livello attenzione
<b>Sesto San Giovanni Via Cantore</b>	96.4	69	32	136	18 – 28.03.2005 30.03.2005 <b>19</b> 02 – 04.04.2005 06 – 07.04.2005 13 -14.04.2005

Tabella 11-3 Analisi PM<sub>10</sub> Indagine ARPA Rif.

In merito a quest'ultimo inquinante, facciamo notare come una precedente analisi con centraline mobili, effettuata dall'ARPA sul territorio di Sesto San Giovanni Rif. , abbia evidenziato il superamento del limite giornaliero per 19 giorni consecutivi in un mese, come si evince in Tabella 11-3.

Risulta pertanto evidente la pericolosità con cui viene esorcizzata la reale valutazione del PM<sub>10</sub> utilizzando un dato che non rispecchia la situazione sul territorio.

E' altrettanto indicativa la tabella riportata sul sito del comune <http://www.sestosg.net/sportelli/ambiente/territorio/ariaetraffico/scheda/.853> in cui, oltre all'assenza di unità di misura e di riferimenti orari (medie annue, giornaliere, orarie), si nota che l'unico agente inquinante rilevato dalla centralina è il biossido di azoto, a conferma della precarietà di quest'analisi.

In altre parole, si discute della qualità dell'aria di altri luoghi sebbene siano distanti e sottoposti a differenti situazioni ambientali che nulla hanno a che vedere con quella del nostro territorio.

Questo lascia spazio a molte "ombre" sulla condizione dell'inquinamento atmosferico e non permetterà nemmeno di valutare eventuali variazioni dello steso a seguito delle trasformazioni edilizie.

## QUALITÀ DELL'ARIA

### Biossido di Azoto - Sesto San Giovanni

PARAMETRO	2004	2005	2006*
MEDIA ANNUA [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]	62	61	74
SUPERI DEL LIMITE ORARIO	28	12	78

Limite Media DM 60/2002 per la Salute Umana:  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Limite Orario DM 60/2002 per la Salute Umana:  $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$  da non superare più di 18 volte in un anno



Tabella 11-4 Analisi Biossido di Azoto ( $\text{NO}_2$ ) Rif.

## QUALITÀ DELL'ARIA

### PM10 - Limite di Pioltello

PARAMETRO	2004	2005	2006
MEDIA ANNUA [ $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ]	46	50	56
SUPERI DEL LIMITE GIORNALIERO	104	137	122

Limite Media DM 60/2002 per la Salute Umana:  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Limite Giornaliero DM 60/2002 per la Salute Umana:  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  da non superare più di 35 volte in un anno



Tabella 11-5 Analisi PM10 Rif.

Dopo questa prima analisi abbiamo deciso di valutare le considerazioni elencate a partire da pag. 324 del Rif. . Sebbene la pessima qualità delle tabelle renda complicata la lettura, si nota che:

- per il Biossido di Azoto la situazione non è cambiata dai rilevamenti in sede di VAS (si veda Tabella 11-4);
- per il Monossido di Carbonio non si rilevano situazioni di criticità;

- per l'Ozono si fa notare che i dati rilevati si registrano in centraline posizionate in altri comuni, quindi analogamente al PM10, è evidente l'inconsistenza dei dati;
- per il PM10 la situazione presenta le medesime criticità evidenziate nella VAS (Rif. ) e nell'Indagine dell'ARPA (Rif. ), riportate rispettivamente in Tabella 11-5 e Tabella 11-3;
- degne di nota le preoccupazioni relative al PM 2.5, IPA ed alla presenza di metalli pesanti nel PM10. Tuttavia l'assenza di dispositivi di misura sul territorio cittadino presenta le medesime perplessità relative al PM10 ed all'Ozono (O<sub>3</sub>);
- risulta impressionante l'aumento del 34% delle "emissioni pulverulente" sul territorio comunale a seguito dei cantieri e l'aumento oltre i limiti di legge delle polveri sottili (PM10 e PM2,5);
- quasi paradossale è la scelta di realizzare 12 torri la cui spropositata altezza, vanto di architetti e progettisti, in realtà diventa pericolosa per la salute dei futuri proprietari, dal momento che le torri sono poste molto vicino alla centrale di cogenerazione di viale Edison, trovandosi nel raggio d'azione dei camini della centrale;
- sono incomprensibili le considerazioni a pag. 371 Rif. in cui viene certificato l'aumento del 6,6% di CO<sub>2</sub> e dello 0,1% di SO<sub>2</sub>, mentre si decide di omettere gli aumenti del 10% di PM10 e di NO<sub>x</sub>, gli inquinanti più pericolosi, che si registrano da un'analisi a prima vista dei dati di Tabella 5.50 e Tabella 5.51 di pag. 371 Rif. .

## Osservazioni

La concentrazione degli inquinanti sul territorio rappresenta attualmente uno dei fattori di principale di grande preoccupazione per la salute degli abitanti di Sesto San Giovanni. La scelta di uno scenario che prevede l'arrivo di 20'000 nuovi abitanti ed altrettanti lavoratori, presenta tutte le criticità perché in futuro la qualità dell'aria possa ulteriormente peggiorare. A fronte degli scarsi incrementi registrati da quest'analisi facciamo presente che:

1. la situazione attuale, per quanto ampiamente documentato, presenta già criticità evidente per molti inquinanti come PM10 ed NO<sub>x</sub>. Tale aspetto non pare essere considerato dalle analisi ed addirittura viene omesso nelle conclusioni finali;
2. non è dato sapere quanti abitanti e lavoratori siano stati conteggiati nell'analisi degli incrementi dei fattori inquinanti, quindi, si chiede che negli scenari considerati, oltre alle soluzioni viabilistiche adottate, vengano specificati i nuovi insediamenti;
3. l'aumento del 34% delle emissioni pulverulente, a seguito delle attività dei cantieri, riapre il discorso dell'enormità delle volumetrie concesse e dovrebbe far riflettere l'Amministrazione sulla necessità di un loro ridimensionamento;
4. il contenimento delle emissioni inquinanti si scontra con la mediocre qualità degli edifici che risultano di classe B e C. Vorremmo pertanto capire se la scarsa qualità energetica possa incidere sulle emissioni di inquinanti, dal momento che nella VAS (Rif. ) veniva indicata come condizione indispensabile per migliorare la qualità dell'aria;
5. infine, teniamo a precisare che l'intero monitoraggio dell'inquinamento dovrebbe essere svolto con apparecchiature di rilevamento installate sul territorio e non in comuni limitrofi che, sebbene interessati dal fenomeno del traffico di attraversamento, vivono situazioni differenti da Sesto San Giovanni;
6. a fronte di tutto ciò è bene che la Pubblica Amministrazione sappia che l'arrivo di persone malate su un territorio che vive una situazione ambientale a rischio deve prevedere delle opere e delle decisioni importanti per ripristinare una situazione consona ad ospitare una struttura di questo genere. Bonifiche, trasporti pubblici, parcheggi d'interscambio e barriere che taglino fuori il traffico d'attraversamento dal centro abitato risultano pertanto basilari in questo progetto.

Riteniamo pertanto l'analisi della qualità dell'aria ben impostata ma fondata su dati superficiali, che possono inficiare la sostenibilità dell'intero progetto. Attendiamo quindi delle precisazioni sulle questioni sollevate.

## Viabilità

Discorso analogo vale per la mobilità: la situazione dell'inquinamento a Sesto san Giovanni è particolarmente grave e si deve prendere atto di continui peggioramenti (326 giorni nel 2010, e con una tendenza ancora peggiore in relazione al 2011). Per maggiori dettagli si veda il precedente.

L'alta concentrazione delle polveri sottili, riportata in Figura 12-1, è dovuta per l'80% al traffico automobilistico, in particolare a quello di attraversamento, come documentato nel precedente Cap. .

Per quanto riguarda Sesto San Giovanni, in Figura 12-2, si vede che il flusso di veicoli in transito dalle 07 : 45 alle 08 : 45 e' di circa 2'000 autovetture per senso di marcia nelle vie Cantore e Di Vittorio, mentre è di circa 1'000 autovetture per senso di marcia in viale Italia e Gramsci.

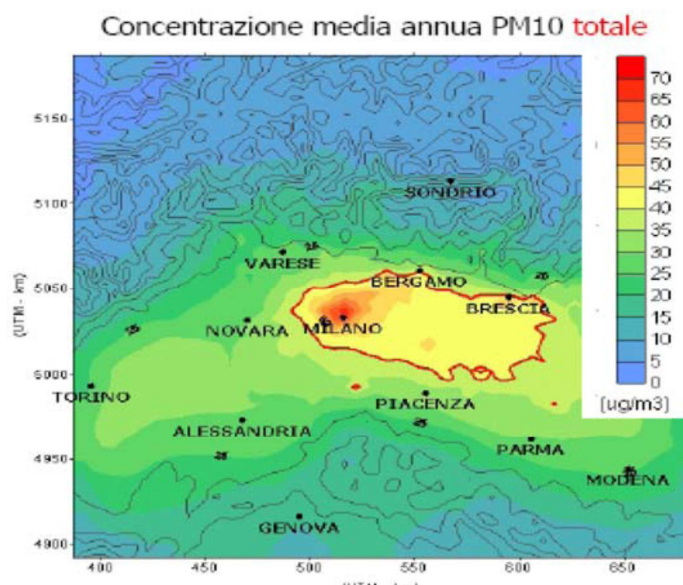


Figura 12-1 Concentrazione Media Annua PM10 Rif.



Figura 12-2 Flussi di Traffico Zona Occidentale Rif.

In Figura 12-3 s'evidenzia, in "rosso" nelle cosiddette torte, che il traffico d'attraversamento nelle zone Gramsci – Italia – Carducci – Di Vittorio e' nettamente superiore al 50% del traffico totale .

Considerando la situazione riportata sopra:

- il declassamento di viale Italia in pratica creerà una sorta di vialone privato, che sarà fruibile dai soli abitanti dei nuovi grattacieli. Tale "declassamento" però dovrà fare i conti con la mega struttura commerciale da 90'000 mq, il cui accesso con automobile è garantito principalmente da Viale Italia, come si legge a pag. 304 del Rif ;
- il collegamento di viale Edison con il RING, trasformerà quest'ultima arteria stradale cittadina in una vera e propria autostrada all'interno del tessuto urbano, una sorta di Gronda Nord a Sesto San Giovanni. Si cerchi soltanto di immaginare cosa succederà in quelle strettoie, che vedono case immediatamente affacciate sul viale (es. incrocio Edison-General Cantore), dove non si può intervenire con un ampliamento della carreggiata. Le due cose insieme concorreranno ancora di più ad un ulteriore isolamento della parte est di Sesto San Giovanni (Cascina Gatti, Parpagliona e Villaggi Operai), emarginata fra tangenziali, Lambro, cimiteri, inceneritore e depuratore;
- risultano abbastanza dubbi gli incrementi di traffico riportati in Tabella 5.24 a pag. 303-304 del Rif perché i 40'000 nuovi insediamenti (fra lavoratori e residenti) porteranno ad un incremento del traffico, che sicuramente sarà superiore alle percentuali riportate dato che stiamo parlando di un incremento considerevole delle persone che si spostano (basti pensare che si ha un aumento del 25% dei soli residenti);
- riteniamo profondamente insufficiente l'aver ipotizzato unicamente l'installazione di due linee di trasporto su gomma, che tra l'altro interessano solo le nuove costruzioni. Rimane quasi inavaso il problema del trasporto pubblico negli altri quartieri, con particolare riferimento a quelli periferici, come si evince nelle Tabella 5.20 e Tabella 5.21 di pag. 297 del Rif. . Tale affermazione è comprovata dalle stesse dichiarazioni rilasciate a pag. 419 del Rif. , in cui però non viene data alcuna indicazione su come verrà impiegato il contributo di € 16.875.000 per risolvere questo problema;

- non vi sono stime sulla realizzazione del by-pass sulla tangenzialina e non si riesce a capire se viale Edison verrà collegato alla tangenzialina anche in direzione Sud;
- nel piano non sono previsti interventi per diminuire il traffico di attraversamento che travolge la città quotidianamente, anche se nelle aree Falck esistono gli spazi per la creazione di strutture di posteggio utili per mantenere le auto private fuori dal centro abitato.



Figura 12-3 Flussi di Traffico Interviste Rif.

## Osservazioni

In base a quanto riportato, facciamo presente che:

1. la riqualificazione di un'area urbana deve prevedere un sistema di trasporto pubblico con la più ampia copertura possibile. Da diversi anni proponiamo che vengano realizzati dei parcheggi d'interscambio all'intersezione fra Viale Edison e tangenzialina nord, con collegamenti veloci verso le stazioni della metropolitana, in modo da bloccare il traffico d'attraversamento. Riteniamo che due linee di trasporto pubblico su gomma non siano in grado di soddisfare il fabbisogno consolidato di mezzi pubblici nei quartieri periferici e, per questo motivo, chiediamo che vengano implementate nuove linee;
2. chiediamo di realizzare una pista ciclabile su viale Edison che colleghi i quartieri Parpagliana e Cascina Gatti alla stazione della metropolitana di Marelli, e corsie preferenziali per bus e biciclette su tutto il territorio, per garantire una mobilità sicura e più rispettosa dell'ambiente;
3. gli incrementi del traffico ipotizzati risultano dubbi, tuttavia, chiediamo vengano forniti i valori parziali sulle vie maggiormente colpite. In altre parole, se si possono avere degli aumenti globali del 5-6%, come quelli riportati a pag. 370 Rif. , bisogna capire se questi valori sono uniformemente distribuiti su tutto il territorio oppure se si verificano delle concentrazioni critiche;



4. riteniamo fuori luogo la costruzione di un nuovo centro commerciale, perché risulta evidente come la sua posizione congestionerà la viabilità e peggiorerà le condizioni di salute dell'intera collettività. Se queste considerazioni non scalfiscono gli interessi economici dei grandi costruttori, dovrebbero almeno far riflettere gli amministratori.

## Gestione Rifiuti

Nell'analisi delle proposte inerenti la gestione dei rifiuti ripartiamo dalle considerazioni conclusive riportate nella VAS (Rif. ) che già nel 2007 evidenziavano un *"rischio inadeguatezza dei sistemi di smaltimento rispetto al possibile aumento del peso insediativo"*. Tale deficit viene affrontato con la futura realizzazione di *"un ulteriore impianto della capacità di 300.000 ton anno (da collocarsi nel comune di Segrate)"*.

Dalla lettura del Rif. si evince che attualmente lo smaltimento dei rifiuti avviene principalmente per mezzo di un forno inceneritore in gestione della società CORE spa (consorzio di recupero energetico di cui Sesto San Giovanni è il maggiore azionista con il 38%; seguito da Cologno Monzese con il 23%, Pioltello con il 15%, Segrate con il 15%, e Cormano con il 9%). Questo impianto lavora al massimo della propria capacità processando 79'000 ton/anno dei comuni consorziati, di cui 22'000 ton/anno solo del comune di Sesto San Giovanni, per un totale di 230'000 utenze. In seguito, all'approvazione del presente progetto urbanistico il comune di Sesto San Giovanni, insieme ai comuni consorziati ha già deliberato, tramite CORE s.p.a., la *"disponibilità a realizzare un ulteriore impianto, della capacità di 300.000 ton/anno da localizzare in altro comune, e in grado di soddisfare ampiamente le esigenze future dei comuni consorziati"*. Tale decisione dovrebbe tranquillamente sopperire all'incremento di rifiuti solidi, valutato tra le 10'065 ton e le 15'160,3 ton (i cui valori si immagina siano riferiti alla produzione annua), ma di certo risulta in contrasto con le disposizioni indicate nel Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) che prevedono:

- *"la riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte;*
- *l'incremento della raccolta differenziata;*
- *l'autosufficienza provinciale nel ciclo integrato dei rifiuti;*
- *distribuzione territoriale dei carichi ambientali*
- *annullamento del ricorso alla discarica per rifiuti non trattati*
- *valorizzazione del rifiuto in termini di recupero energetico e di energia."*

Inoltre, nel Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR) del Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) si fa riferimento a *"Misure, recanti la definizione delle azioni pratiche da attuarsi"* per la riduzione dei rifiuti che infatti *"per attuare le linee di intervento"* prevedono la raccolta di:

- *"RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche);*
- *Imballaggi e GDO(grande distribuzione organizzata);*
- *Compostaggio domestico;*
- *Green Public Procurement (GPP);*
- *Metodi di tariffazione puntuale."*

A parte la raccolta di RAEE, che il comune di Sesto San Giovanni svolge presso la piattaforma ecologica di Via Manin, gli altri punti dell'elenco rimangono inevasi. Tale lacuna è preoccupante in particolare per quanto concerne Imballaggi e GDO, vista l'elevata presenza di centri commerciali sul territorio.

A questo si aggiunge che non si riscontrano interventi per incrementare la raccolta differenziata che, in base al D.Lgs. 152/2006 ed alla Legge regionale 26/03 e PRGR, entro il 2012 dovrà interessare il 65% della produzione totale di rifiuti (vedi Tabella 13-1).

D.Lgs. 152/2006		LR 26/03 e PRGR	
Anno	Obiettivo RD*	Anno	Obiettivo RD
2006	35%	2003	35%
2008	45%	2005	30%**
2012	65%	2010	40%**
		2011	50%***

(\*): Nella accezione del D.Lgs. 152/2006, la raccolta differenziata comprende anche la frazione organica umida separata al momento del trattamento, purché sia effettivamente destinata a recupero;

(\*\*): Obiettivo riferito al riciclo e recupero di materia;

(\*\*\*): Obiettivo dello scenario individuato come preferenziale nel Piano Regionale.

Tabella 13-1 Percentuali Obiettivo Raccolta Differenziata

Tali considerazioni sono ampiamente discusse nel Rif. e costituiscono un'ottima base di partenza, perché l'aumento della raccolta differenziata a percentuali superiori al 65% non può essere raggiunta né con la presente gestione dei rifiuti né tantomeno con la costruzione di un nuovo forno inceneritore (si veda pag. 424 del suddetto documento). A tal fine, sembrerebbero degne di nota le indicazioni presentate nel Rif. , che vengono probabilmente suggerite al Comune per far fronte al costo di gestione legato ai nuovi insediamenti, stimato tra i 2-2,5 milioni di Euro all'anno.

## Osservazioni

Attualmente, la gestione dei rifiuti urbani progettata dal Comune risulta inefficace in base alle disposizioni indicate per legge dalle competenti autorità. Si richiede:

1. la pianificazione di un nuovo sistema di gestione dei rifiuti volto ad incrementare la raccolta differenziata ed a disincentivare l'impiego del forno inceneritore, che risulta dannoso per la salute (come comprovato dagli studi al Rif. e Rif.) ed estremamente costoso, dal momento che per legge tali strutture non possono più beneficiare dei fondi CIP6. Riteniamo irresponsabile aver adottato un piano senza programmare il relativo smaltimento dei rifiuti: di fronte ad un costo stimato fra i 2 ed 2,5 milioni di euro per i nuovi insediamenti, chiediamo che vengano rivisti i pesi insediativi;
2. lo stralcio della delibera per la costruzione di un nuovo forno inceneritore da 300'000 ton/anno, dal momento che si deve incrementare la raccolta differenziata. Inoltre, la capacità di smaltimento risulterebbe essere enorme, rispetto all'incremento massimo di rifiuti stimato in 15'160,3 ton/anno (in pratica si passerebbe dalle circa 79'000 ton/anno attuali alle 95'000 ton/anno future a fronte di una potenzialità di 300'000 ton anno);
3. l'indicazione temporale della produzione prevista a seguito dei nuovi insediamenti, dal momento che il responsabile di procedura ha ritenuto secondario tale aspetto nel riportare i valori (10'065 ton e 15'160,3 ton);
4. una denominazione precisa delle tabelle riportate ed il conseguente riferimento nel testo del report, perché un documento ufficiale deve avere una corretta tabulazione;
5. La sperimentazione della procedura "rifiuti zero" almeno sui nuovi insediamenti.

*Riteniamo pertanto l'analisi della gestione dei rifiuti gravemente incompleta e quindi tale da inficiare la sostenibilità dell'intero progetto, qualora non vengano seguite le disposizioni indicate dal D.Lgs. 152/2006 ed alla Legge regionale 26/03 e PRGR.*

# Piano Energetico

Relativamente al Piano Energetico facciamo presente che l'assenza di un'analisi esaustiva sul territorio rappresenta un'ulteriore lacuna del progetto.

Non si hanno parametri numerici per valutare il Piano Energetico presentato nel Rif. , quindi nella presente trattazione valutiamo positivamente tutti gli interventi di recupero/generazione di calore per il teleriscaldamento, ad eccezione del collegamento con il forno inceneritore, che inquinando ed essendo anti-economico rappresenta solo un debito per la collettività. Positiva la probabile realizzazione del sistema a bassa entalpia ma da rivedere l'impiego delle pompe di calore, dal momento che potrebbero essere sostituite con sistemi più efficienti che utilizzano gas per il recupero dell'energia dal sottosuolo.

Tuttavia, facciamo presente che l'adozione di un piano energetico che presenta unicamente buone intenzioni sulla carta, ma che si limita a dichiarare in maniera sbrigativa sufficienti i 180MW della centrale Edison, risulta abbastanza ambiguo.

In particolare, è preoccupante l'assenza di un valore almeno teorico del fabbisogno energetico inerente i nuovi insediamenti ed una previsione relativa all'incremento delle emissioni, derivante dagli altri sistemi. A tal proposito, le previsioni a pag. 48, 49 del Rif. non si capisce a cosa si riferiscano (insediamenti esistenti o futuri), presentano un'unità di misura anomala (se sono potenze termiche orarie verranno misurate in KW/h e non KW) e non si capisce quindi se possono essere comparate alla potenza di 180MW della Centrale Edison, per verificare se tale impianto sia sufficiente a garantire il fabbisogno energetico delle nuove costruzioni.

Infine, risulta inquietante che nei documenti del Rif. non venga menzionata la nuova caldaia a metano da 40 MW realizzata alla fine del 2011 presso la centrale Edison. Di fronte ad un'omissione di non poca importanza, riteniamo di vitale importanza sottolineare alcune perplessità:

- la necessità di ricorrere ad un'integrazione così consistente di calore, pari a più del 20% della potenza totale dichiarata, pone dei dubbi in merito all'effettiva efficacia del piano energetico proposto. A tal proposito, si fa presente che a pag. 8 del Rif. si ribadisce che oggi "nelle condizioni di massima richiesta termica risulta...[omissis] satura la capacità produttiva dell'attuale impianto" da 100 MW e che "tale scenario non comprende le nuove utenze derivanti dalla riqualificazione dell'area industriale ex Falck, il cui soddisfacimento prevede l'utilizzo dell'acqua di falda emunta dalla "barriera idraulica nord" in progetto per l'attuazione della bonifica dei siti di interesse nazionale." A pag. 10 del Rif. si menzionano altre opere in fase di studio (recupero termico presso il forno inceneritore di Via Manin 15MWt, recupero di calore dalla Vetro Balsamo 3MWt, pompa di calore presso il depuratore consortile 4MWt, centrale di cogenerazione con caldaie di integrazione detta Sesto Marelli 35MWt) la cui efficacia, vista la distanza degli impianti e l'assenza di proiezioni sui consumi, non può essere confermata;
- l'assenza di presidi depurativi è poi estremamente gravoso per la salute dei cittadini, considerata la vicinanza delle abitazioni e la qualità dell'aria. Nel Rif. , la Provincia di Milano, infatti, esorta l'A2A a fornire " più precise indicazioni in ordine alle possibili conseguenze e all'impatto che si prevede possano verificarsi sull'inquinamento atmosferico dall'installazione del nuovo generatore del teleriscaldamento, considerando la vicina presenza delle installazioni Edison già autorizzate, la futura urbanizzazione dell'area nonché la vicinanza con le reti stradali ed autostradali. Al fine di velocizzare l'iter procedurale, si prega di voler gentilmente contattare A.R.P.A ...". La risposta di A2A (pag 8 Rif ) è evasiva perché, non solo non prende in considerazione le indicazioni della Provincia di Milano, ma addirittura ammette che "la sostituzione degli impianti termici diffusi sul territorio con il teleriscaldamento comporta un lieve miglioramento dei livelli di qualità dell'aria: i miglioramenti nella distribuzione dei livelli di concentrazione di NOx sono

attribuibili ad una migliore dispersione delle emissioni generate dalle caldaie di integrazione...”;

- l'assenza di una stima dei limiti di emissione, il cui rispetto sarà da garantire con una campagna di rilevazioni nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto (come stabilito a pag. 3 Rif.), dipinge una situazione precaria e preoccupante. Inoltre, si fa notare che se il limite per le emissioni di NOx imposti alla nuova caldaia è pari a 100 mg/Nm<sup>3</sup> ( pag. 3 del Rif. ), le 4 caldaie di integrazione dovrebbero essere riprogettate, dal momento che l'emissione certificata di NOx è di 200 mg/Nm (pag. 6 Rif. )

## Osservazioni

In base a quanto detto, si chiede:

1. La rendicontazione del fabbisogno energetico relativo ai nuovi insediamenti, in termini di abitanti residenti e fluttuanti, e relativo confronto con la stima di potenza degli impianti in via di realizzazione, in conformità a quanto fatto per precedenti analisi;
2. una stima legata all'aumento dei fattori inquinanti dovuti a tali impianti, dal momento che la centrale di Viale Edison presenta (oltre all'impianto di cogenerazione da 100MW) quattro caldaie a metano della potenza di 80MW ed una mega caldaia da 40 MW, che rendono dubbia l'efficacia di un sistema di teleriscaldamento in cui la maggior parte della potenza è garantita da caldaie a metano. Riteniamo sia doveroso, in vista delle trasformazioni urbanistiche future, prospettare soluzioni diverse per garantire il fabbisogno energetico della popolazione distribuendo le centrali, sfruttando l'acqua di falda ed evitando di ricorrere a caldaie a metano. La decisione di affidare a PROARSI la gestione del riscaldamento sul territorio comunale permetterebbe di pianificare interventi strutturali più efficaci che combinino sia la tutela dell'ambiente che, soprattutto, la salute dei cittadini;
3. la valutazione d'impiego di gas in sostituzione dell'acqua nelle pompe di calore, al fine di ridurre i consumi energetici;
4. una rendicontazione nel dettaglio sull'uso di fonti energetiche rinnovabili, sull'efficienza energetica raggiunta con gli usi finali e la stima della riduzione di inquinanti come descritto nel “Piano strategico delle Tecnologie per la sostenibilità energetica della Lombardia” e nel “Piano per una Lombardia Sostenibile”.

*Riteniamo pertanto che questo Piano Energetico risulti incompleto e quindi tale da inficiare la sostenibilità dell'intero progetto, qualora non vengano almeno specificate in maniera esaustiva i valori di produzione energetica e di fabbisogno energetico.*

## Rumore

L'analisi delle emissioni sonore potrebbe rappresentare l'ultimo dei problemi all'interno di un progetto di questa portata, tuttavia, riteniamo di dover porre all'attenzione del costruttore alcuni concetti fondamentali.

Nella Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale Rif. erano precise indicazioni sulla necessità di preservare alcune zone dal rumore, legato alle nuove realizzazioni. In base a quanto si legge a pag 400 nel Rif. , invece, si evince che molti plessi scolastici, data la vicinanza con la ferrovia o con Viale Edison, corrono il rischio di superare i limiti acustici previsti per legge. Inoltre, gli edifici più alti vicino alla centrale A2A (ovvero i 12 palazzoni

di R. Piano) soffriranno maggiormente l'inquinamento acustico rispetto agli edifici più bassi.

Simile sorte pare tocchi alla città della salute, posizionata a ridosso della ferrovia e quindi in prossimità di una sorgente sonora di notevole riguardo. A questo si aggiunge che gli standard acustici per gli edifici di cura e riposo sono più stringenti di quelli residenziali quindi stupisce che non si provveda ad una più approfondita analisi acustica dell'area. Inoltre, le tabelle sul rumore del Documento di VAS Scoping presentano dei punti non chiari:

- non è dato modo di capire quale sia la sorgente sonora relativa ad ogni misurazione e come mai la distanza da quest'ultima vari per ogni misurazione. E' comprensibile che la legge stabilisca diversi parametri a seconda delle destinazioni d'uso dei fabbricati però è bene che siano specificati perché sembrerebbe che la sorgente sonora e la distanza siano state appositamente cambiate per farle rientrare entro i limiti stabiliti;
- non è dato modo di capire se la VAS produrrà ulteriori analisi in materia.

## **Osservazioni**

In base alle considerazioni fatte nel Rif. , riteniamo di fondamentale importanza che si proceda ad una revisione:

1. della posizione di tutti plessi scolastici, la cui vicinanza con strade o linee ferroviarie possa portare ad un superamento dei limiti acustici;
2. abbassamento delle spaventose altezze dei 12 palazzoni che sorgeranno a ridosso della centrale A2A, dal momento che oltre ad essere discutibili dal punto di vista sociale ed estetico rischiano anche di essere invivibili a causa delle emissioni sonore e dell'inquinamento;
3. revisione della viabilità su Viale Edison che non presenta una struttura tale da poter diventare un viale ad alto scorrimento (si veda gli incroci Edison-General Cantore oppure Edison-Marzabotto) anche per quanto concerne le emissioni acustiche;
4. e si provveda anche:

1. all'aggiornamento delle analisi sonore sull'area interessata dalla città della salute;
2. verifica e spiegazione delle tabelle riportate nel Documento di VAS Scoping con relativa metodologia ed unità di misura (dal momento che la distanza pare non avere una specifica unità di misura).

*Anche le emissioni sonore sembrano condannare questo progetto all'insostenibilità ambientale. Valutare qualche alternativa non farebbe certo male a nessuno.*

## **Sistema Monitoraggio**

In conformità a quanto riportato a pag. 435 del Rif. , riteniamo di fondamentale importanza la costruzione di un'efficiente sistema di monitoraggio delle realizzazioni, per valutare eventuali ripercussioni sulla città e sulla qualità della vita.

## **Osservazioni**

Si chiede che:

1. venga al più presto redatto un Piano di Monitoraggio, che abbia valore vincolante e non unicamente consultivo. Tale progetto deve prevedere una commissione mista fra partiti, associazioni, cittadini ed istituzioni al fine di rendere pubblico qualsiasi atto amministrativo in merito a: qualità dell'aria (con monitoraggio costante di tutti gli inquinanti); rumore (con particolare attenzione ai plessi scolastici, alla città della salute ed alle strade a più alta intensità di traffico); e bonifiche di terreni e falde;
2. si chiede, inoltre, l'insediamento di una commissione che svolga un capillare ed approfondito lavoro di controllo degli appalti per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose.

## Riferimenti

- [1] "Aree Ex-Falck e Scalo Ferroviario, Proposta di Programma Integrato di Intervento: Studio di Impatto Ambientale", Sesto Immobiliare S.p.a, Bizzi & Partners Development e Renzo Piano Building Workshop, pp. 465, Luglio 2011.
- [2] "Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio del Comune di Sesto S. Giovanni: Rapporto Ambientale", Comune di Sesto San Giovanni ed ERM, pp. 132, 16 Dicembre 2008.
- [3] "Laboratorio Mobile Campagna di Misura Inquinamento Atmosferico COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI dal 17/03/2005 – 15/04/2005" Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) della Lombardia, pp. 56, Marzo 2005
- [4] "Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)", Comune di Sesto San Giovanni e Centro Studi Traffico, pp.43, Giugno 2008.
- [5] "Reduction in Fine Particulate Air Pollution and Mortality Extended Follow-up of the Harvard Six Cities Study", di Francine Laden, Joel Schwartz, Frank E. Speizer and Douglas W. Dockery, American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine Vol 173. pp. 667-672, 2006
- [6] "Effetti a breve e lungo termine dell'inquinamento atmosferico: buone notizie", Paolo Crosignani e Andrea Tittarelli, SC Registro Tumori ed Epidemiologia Ambientale, Fondazione IRCCS Istituto Nazionale Tumori – Milano, pp. 4, 2008.
- [7] "Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale" Provincia di Milano Città di Sesto San Giovanni, dott. Paolo Grimaldi, Geologia Tecnica e Ambientale Acustica Applicata e Controllo del Rumore Ambiente ed Ecologia, pp. 50, luglio 2002
- [8] "Aree Ex-Falck e Scalo Ferroviario, Proposta di Programma Integrato di Intervento: Relazione Generale", Sesto Immobiliare S.p.a, Bizzi & Partners Development e Renzo Piano Building Workshop, pp. 465, Luglio 2011.
- [9] "Fabbisogno di abitazioni Milano e nella Provincia: Quale futuro per la città?" Prof. Antonello Boatti, DIAP-Politecnico di Milano, CISL Milano, Siset Milano, Febbraio 2011.
- [10] "Piano di Governo del Territorio - Documento di Piano", Settore Urbanistica Servizio Governo del Territorio, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 27 gennaio 2009, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 16 luglio 2009, pubblicato sul BURL n. 44 del 4/11/09.
- [11] "Piano di Governo del Territorio - Piano dei Servizi", Settore Urbanistica Servizio Governo del Territorio, adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 4 del 27 gennaio 2009, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 16 luglio 2009, pubblicato sul BURL n.44 del 4/11/09.
- [12] "Piano di Governo del Territorio - Elaborato 2 - Controdeduzioni alle Osservazioni", Settore Pianificazione Generale.

[13] "Aree Ex-Falck e Scalo Ferroviario, Proposta di Programma Integrato di Intervento: Dati VUrbanistici di Progetto", Sesto Immobiliare S.p.a, Bizzi & Partners Development e Renzo Piano Building Workshop, pp. 28, Maggio 2011.

[14] "Aree Ex-Falck e Scalo Ferroviario, Proposta di Programma Integrato di Intervento: Cronoprogramma. Fasi di Realizzazione delle Opere Pubbliche e di Interesse Pubblico e Generale", Sesto Immobiliare S.p.a, Bizzi & Partners Development e Renzo Piano Building Workshop, pp. 4, Maggio 2011.

[15] EMISSIONI IN ATMOSFERA del 3/6/2010 prot. 48918 – 1° domanda di autorizzazione alla Provincia di Milano e p.c enti di procedura ordinaria ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.mi..

[16] EMISSIONI IN ATMOSFERA – Lettera della Provincia di Milano del 9/8/2010 prot. 68901 di richiesta A2A di produrre integrazioni.

[17] EMISSIONI IN ATMOSFERA del 13/9/2010 prot. 76007 consegna della integrazioni alla 1° domanda di autorizzazione alla Provincia di Milano e p.c. enti a seguito di richiesta d'integrazioni da parte della Provincia di Milano ad A2A.

[18] EMISSIONI IN ATMOSFERA Autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Milano con procedura ordinaria, Nota della Provincia di Milano Settore Qualità dell'Aria, Rumor ed Energia del 26/10/2010 prot. 89396.